TORINO
Anno 72 - Num. 82
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 43-641 al N. 43-649

LA STAMPA

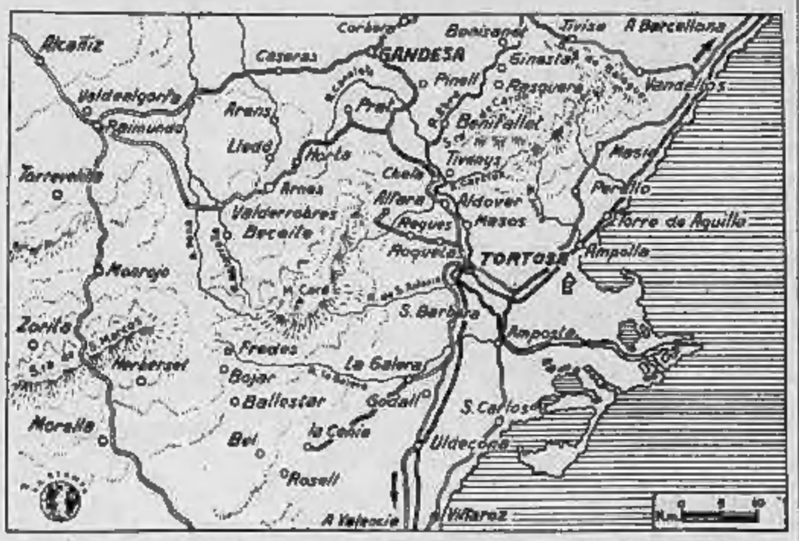
MERCOLEDI'
6 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 43-639 - 43-641. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 108, Trimestre 56 - C.C.P. N. 2/1560.

I Legionari italiani all'assalto

La battaglia decisiva per raggiungere il mare

I nazionali alle porte di Tortosa dopo una giornata di vittoriosi accaniti combattimenti



(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Prat De Conde, 5 aprile.

La battaglia ha trattenuto il respiro su tutti gli altri fronti e continua a dominare dinanzi ai Legionari. La lotta in cui i nostri sono impegnati in queste ore sulla strada di Tortosa, al chilometro 22, non ammette soste. E' qui che si decide radicalmente la guerra di Spagna ed è qui che il nemico si batte come non si è battuto altrove, con l'accanimento disperato delle ore estreme.

I Legionari, come dicevo ieri, sono entrati in quel sistema di gole profonde e di montagne a picco che prendono il nome della Sierra di Montenegrolo, dinanzi a Gandesa e si diramano in sproni e contrafforti inseriti l'uno nell'altro come le dentiere di un ingranaggio. La strada da Gandesa a Tortosa attraversa in fondo valle le montagne inabissantesi tra pareti fra i cento e i quattrocento metri di una roccia rossastra sulla quale, benchè il mare disti una diecina di chilometri in linea d'aria, pullulano le chiome dei pinastri.

Prat del Conde, su cui ancora stamattina l'artiglieria repubblicana a lunga portata ha sparato qualche colpo, uccidendo tre ragazzini che giocavano presso una casa, si affaccia alla finestra della strettissima via montagnosa e di lassù si possono vedere le file nere di soldati che salgono con le armi in spalla verso la cresta; poi lontano discendere e risalire sempre dietro la vigilanza assidua delle pareti, in qualche punto non distanti più di cento metri. Queste coste tremende sono state conquistate dai Legionari in due giorni e l'ultimo, che sbarra la confinenza della strada di Tortosa con quella di Pinell, è stato aggirato ieri dopo un avvicinamento avvenuto attraverso una serie di combattimenti asprissimi sostenuti dalla Divisione «Littorio». Superato il monte Rey, è aperta la rotabile per Ulldecona e di qui a Tortosa vi sono tre ore di marcia a piedi.

Ma quale fatica ha sostenuto la bellissima unità Legionaria nella fase decisiva della battaglia. La più difficile e cruenta. Ha forzato la stretta di Montenegrol, un corridoio grigio a slavine, ove gruppi di mitragliatrici nemiche minacciavano facilmente il passaggio delle colonne, ha lanciato i suoi battaglioni sulle balze di monte Rey, ave ogni pietra è stata conquistata lottando, e adesso i reparti sono ancora tra quelle balze, accampati al vento violento della montagna, scrutando la cima avvolta di nuvole su cui nella giornata l'aviazione non ha potuto colpire. La battaglia di Monte Rey non è ancora chiusa per raccontarla minuziosamente e per dire delle ore aspre ed eroiche che trascorrono veloci, prima dell'alba e dell'ultimo assalto.

Giovanni Artieri

Quattrocento miliziani tornati dalla Francia nella Spagna nazionale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Irún, 5 aprile.

I primi quattrocento militi repubblicani che erano riparati in Francia dopo il disastro dell'Aragona, sono entrati ieri sera nella Spagna nazionale. E' un elemento del grande esercito marxista, una avanguardia di quel mezzo milione di uomini che, volontari o arruolati, erano stati irreggimentati nella milizia popolare per combattere il movimento militare. Sono i primi di quei cinquecento mila uomini armati, lo sbandamento dei quali in Francia può avvenire da una settimana all'altra. E' una prima apparizione del grande problema che sarà l'assorbimento della massa umana della Spagna rossa.

Erano venuti nelle uniformi dell'esercito repubblicano sparito e bisunte; avevano lasciato i posti di confine dei Pirenei solo le armi. Portavano seco i bagagli e grandi ceste. Scortati da Luchon fino alla barriera francese del Ponte Internazionale da un plotone di guardie mobili, che li avevano isolati dai compagni non appena avevano espresso l'intenzione di andare nella Spagna nazionale anzichè a Barcellona, le baionette francesi li avevano protetti da quel momento contro le consuetudini e i maltrattamenti promessi loro dagli altri profughi che sono ripartiti invece per la Catalogna cantando l'Internazionale e stringendo i pugni, in lunghi treni.

Ora erano arrivati a Irún. Erano schierati al di là del ponte contro i grigi e slavati cancelli della dogana. Una lunga fila di uomini, storditi dal freddo e dalle notti passate nelle stazioni ferroviarie, dalle giornate trascorse nei campi di concentramento intorno a Luchon, fra cordoni di polizia. C'erano fra di essi le pattuglie di scintori dell'esercito rosso nell'abito bianco fiammante, berretto bianco e scarpe bianche, ci si poteri confondere con la neve durante i combattimenti che avrebbero dovuto sostenere nell'alta montagna; infine nessuno inaugurato quelle brillanti uniformi il giorno della fuga. Sul berretto a visiera portavano gli occhiali da neve rovesciati; sembravano dei marziali soldatini da operetta, e quell'eleganza dell'abbigliamento contrastava con le narrazioni di miseria e di terrore che vengono dalla sponda rossa. C'erano i soldati regolari, avvolti di coperte multicolori e con la schiena carica di tascapani e di fagotti ben caldi, col viso rosso e tutt'altro che pallido. Indumenti non ne mancano in Catalogna, che provvedeva di stoffe l'intera Spagna; i soldati non debbono mancare neppure di viveri. La leggenda di un esercito affamato e in decomposizione, il cui disfacimento sarebbe una impresa facile e poco gloriosa, è una volta di più smentita.

C'erano i militi affiliati ai sindacati arruolati per forza al principio della guerra civile, che avevano ancora una lontana reminiscenza delle idee per cui avevano combattuto; i loro sguardi lo confessavano, ma nelle loro parole manche, nel loro atteggiamento traluceva anche una rassegnata speranza, una sottomissione all'inevitabile e una disposizione ad accettare alla prova dei fatti la dimostrazione della fondatezza e della bontà della causa nuova cui erano stati portati a combattere.

C'erano le guardie di finanza, i famosi carabineros, che erano sorvegliati ora da carabinieri nazionali di Irún e fra gli uni e gli altri si leggeva un muto dialogo fatto di domande e di rassicurazioni, una corrispondenza affettuosa, una sollecitudine nutrita dal sentimento, impossibile ad esprimere della solidarietà dell'urna, delle tradizioni comuni della vita comune di rischi e di lotta dura contro i fuorilegge e i contrabbandieri: «Abbiamo impedito tanta malefatte di quelle canaglie — dicevano gli sguardi dei carabinieri rossi — siamo stati gli ultimi puntelli dell'ordine in una società in rovina».

A dieci a dieci sono stati fatti salire in alcuni carrozzoni e avviati al villaggio balneare di Fuenterrabia, dove sarà esaminata la situazione personale di ciascuno. Ma un'aria di indulgenza e di comprensione aleggia intorno a loro. I popolani di Irún, le ragazzette del paese ch'erano venute a frotte ad assistere al ritorno dei figli prodighi, li interpellavano bonariamente, mentre passavano davanti alla gente per andare a prendere posto negli autocarri.

— Adesso potrete vivere.

Alcuni rispondevano con contentezza; gli altri tacevano e sorridevano.

Riccardo Forte

La rivoltella dell'assassinio di Calvo Sotelo offerta al gen. Franco

Saragozza, 5 aprile.

Nei pressi di Morella è stato fatto prigioniero un miliziano, il quale tra l'altro ha consegnato ai nazionali una rivoltella, dichiarando che con quell'arma il capitano Conde, della guardia civile, uccise Calvo Sotelo. Il prigioniero ha aggiunto che il Conde cadde nei primi giorni della guerra civile sul fronte del Guadarrama. La rivoltella è stata subito inviata al generale Franco. Si ricorderà che l'assassinio di Calvo Sotelo precipitò l'insurrezione nazionale.

(United Press)

Gli orrori di Barcellona descritti dai profughi stranieri

Parigi, 5 aprile.

Informazioni da Perpignano recano che, invitati dalle rispettive ambasciate a lasciare Barcellona, dove la situazione diventa sempre più difficile, numerosi sudditi stranieri valicano la frontiera.

Alcuni francesi hanno dato, al loro passaggio, informazioni importanti sulla situazione in cui si trova la capitale della Catalogna. Dei disordini hanno luogo con molta frequenza — essi hanno detto — in seguito a rivalità sorte tra le diverse organizzazioni estremiste, che tutte vogliono prendere la direzione degli affari. Il risultato è stato un indebolimento della resistenza dinanzi all'avanzata dei nazionali; e ciò a tal punto che dopo aver preso Lerida, il generale Franco potrà fra breve minacciare Barcellona la quale, di già priva di gas, potrà rimanere ugualmente sprovvista di elettricità e di acqua.

La popolazione di Barcellona aspetta con impazienza l'arrivo di Franco, perchè essa è esausta di tutte le violenze commesse dagli estremisti. Difatti numerosi strumenti di tortura sono spesso impiegati da una «ceka» le cui esistenza non è ignorata da nessuno. Uno di questi francesi ha segnalato il caso di uno dei suoi amici che venne rinchiuso in una ghiacciaia perchè confessasse ipotetici reati di cui era accusato. D'altra parte la collettivizzazione è completamente fallita e il suo solo risultato è stato quello di provocare un rialzo considerevole dei prezzi delle derrate, ciò che ha provocato vivo malcontento nella popolazione. L'opinione generale degli stranieri che ritornano da Barcellona è che la guerra avrà rapidamente fine.

Negrin assume il Ministero della Difesa

Barcellona, 5 aprile.

La riorganizzazione del gabinetto Negrin è stata oggi annunciata ufficialmente. Ecco come è formato il nuovo governo:

Negrin, rimane presidente del consiglio e assume il portafoglio della difesa nazionale; *Delvajo* agli esteri; *Aspe* alle finanze e all'economia; *Gomez* all'interno; *Peiro*, rappresentante della U.G.T., alla giustizia; *Blasco*, rappresentante della C.N.T., alla pubblica istruzione. Prieto e Irujo si sono rifiutati di far parte della nuova combinazione ministeriale, e Giral ha accettato di essere ministro senza portafoglio.

I Sovieti avevano premeditato la rivoluzione in Spagna e in Francia

Parigi, 5 aprile.

Sull'azione svolta dal governo sovietico negli eventi di Spagna, il *Jour* pubblica:

Il 14 luglio 1936 S. E. Bullitt, ambasciatore americano in Russia, dovendo partire da Mosca, faceva le ultime visite di congedo presso le autorità sovietiche. Una di queste, salutandolo, gli disse: «Tra due settimane la Spagna sarà nostra e fra due mesi la Francia sarà ugualmente nostra». E' da notare che la guerra civile spagnola, anticipata di qualche giorno dall'assassinio di Calvo Sotelo, scoppiò il 18 luglio 1936. Il piano, dunque, era prestabilito. Il cataclisma che i Sovieti stavano per scatenare sulla Spagna doveva nelle loro intenzioni, avere per conseguenza, in un tempo estremamente breve, di guadagnare la Francia per contagio; cosa che non ritenevano difficile dato che essa, dalle elezioni del maggio 1936, era nelle mani del Fronte Popolare.

Il giornale non ha saputo naturalmente questi fatti da Bullitt, ora ambasciatore a Parigi, ma l'ambasciatore non ha tenuto affatto segreta la cosa.

I negoziati italo-britannici procedono con ritmo serrato

Informazioni londinesi sui diversi punti dell'accordo, che si afferma prossimo alla conclusione

Londra, 5 aprile.

La stampa inglese è stata presa stasera da una specie di febbre di fare previsioni circa il contenuto del patto italo-britannico sull'imminenza della conclusione del quale non c'è più discussione. C'è bensì ancora qualche incertezza sul modo con cui i negoziatori chiuderanno la loro fatica, se cioè firmando il trattato o semplicemente per ora siglandolo. E' un punto che torna alla mente non soltanto perchè qualche giornale usa il primo termine e qualche altro il secondo, ma anche perchè in una nota del collaboratore diplomatico dello *Standard* si dice stasera che il trattato non entrerà in vigore se non dopo un certo tempo.

La corsa alle previsioni

E' stato questo giornale che stasera ha dato il via alla corsa alle previsioni: il giornalista cui le informazioni sono dovute, è abbastanza spesso bene informato; quindi, sia pure per debito di cronaca e non senza rilevare parecchie incertezze contenute nella sua nota, riportiamo i punti principali di essa.

«Il trattato italo-inglese coi suoi protocolli annessi è ora nelle mani degli esperti che lavorano alla redazione definitiva dello strumento diplomatico esaminando e siglando la dizione di ciascun paragrafo. Si suppone che per la fine di questa settimana il testo definitivo del trattato e dei protocolli annessi sarà pronto per la firma».

In questa premessa c'è la prima inesattezza, giacchè non pare assolutamente possibile che il testo definitivo possa essere pronto verso la fine di questa settimana, quando a Londra si annuncia che sabato partirà di qui il signor Ingram, uno degli esperti del Foreign Office, il quale a Roma dovrà dare il suo contributo per la redazione del testo.

«Si può ritenere — prosegue il collaboratore dello *Standard* — che questi undici punti rendono esattamente le principali basi dell'accordo:

1° Nei termini del *gentlemen's agreement* del gennaio 1937 la Gran Bretagna riconosce i «vitali» interessi dell'Italia nel Mediterraneo; l'Italia da parte sua riconosce il fatto che la libertà di comunicazioni attraverso il Mediterraneo costituisce un interesse «essenziale» per l'impero britannico.

2° Entrambi i governi s'impegnano a evitare una corsa alle fortificazioni diretta una contro l'altra nelle zone del Mediterraneo e del Mar Rosso. Le basi e le fortificazioni esistenti saranno mantenute, ma l'ampliamento di queste o la creazione di nuove non potranno iniziarsi senza previa informazione all'altra parte contraente.

3° La libertà di navigazione attraverso il canale di Suez in tempo di pace o di guerra, per navi da guerra o commerciali, dovrà essere mantenuta, e questo in osservanza alla convenzione internazionale del 1888.

4° La guarnigione italiana in Libia sarà ridotta gradualmente al piede di pace e la riduzione sarà iniziata appena il trattato entrerà in vigore.

5° Il trattato sarà considerato in vigore dal giorno in cui il governo italiano darà corso alla promessa di ritirare truppe e materiali dalla Spagna.

6° Entrambi i governi dichiarano di non avere ambizioni territoriali nella Spagna e nelle colonie africane.

7° Alla prima possibile occasione la Gran Bretagna dovrà fare a Ginevra la proposta che il Consiglio della Società delle Nazioni liberi gli Stati aderenti dall'obbligo di non riconoscere la conquista italiana dell'Abissinia.

8° Speciali commissioni procederanno immediatamente al regolamento delle frontiere tra la Etiopia italiana, il Sudan, Kenia e Somalia britannica.

9° Entrambi i governi riaffermano gl'impegni contenuti nel trattato del 1937 circa lo *statu quo* degli Stati arabi sulla sponda orientale del Mar Rosso.

10° L'Italia accetta nello spirito del trattato summenzionato la sovranità dichiarata dalla Gran Bretagna nel 1937 sul protettorato di Aden.

11° Il governo britannico si impegna a non portare al regime del mandato sulla Palestina alcuna alterazione che pregiudichi i diritti dell'Italia come uno degli Stati ai quali la Turchia ha consegnato parte del suo territorio in seguito alla guerra mondiale.

A questo punto si può aggiungere che simultaneamente alla firma dell'accordo l'Italia aderirà all'accordo navale del 1936 pur riservando ogni diritto di invocare la clausola della scala mobile in conseguenza della politica di costruzioni navali seguita dagli altri firmatari».

Notizie contraddittorie

Circa il nono punto e in parte il decimo, bisogna rilevare che essi sono contraddetti da altri informatori.

L'Evening News stasera raccoglie la voce molto accreditata a Londra secondo cui «le sfere di influenza nel Mar Rosso e in Arabia devono ancora essere definite», il che è sostanzialmente diverso da quello che dice il collaboratore dello *Standard*.

Da parte sua il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana precisa che il riconoscimento dell'impero da parte inglese avverrebbe senza mettere il movimento il riconoscimento della Lega come prospetta nel suo settimo punto lo *Standard*. Il corrispondente citato infatti comincia con questa dichiarazione lo stesso delle probabili clausole del trattato:

«La Gran Bretagna s'impegna a riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia appena possa informare di tale sua decisione gli Stati membri della Società delle Nazioni».

Ma prima di passare alle altre previsioni del corrispondente del *Daily Telegraph*, togliamo dal suo dispaccio serale quella che è la cronaca del colloquio che ha avuto luogo oggi.

Il colloquio romano di ieri

Lord Perth si è recato a palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal conte Ciano alle 18,30; la conversazione è durata fino alle 19 allorchè l'ambasciatore ha lasciato il ministero dopo avere stabilito che il prossimo colloquio avrà luogo venerdì.

«Per quanto si mantenga uno stretto riserbo — prosegue il giornale — mi si informa che i due negoziatori hanno oggi riesaminato alcuni degli argomenti di maggiore importanza sui quali l'accordo è ormai stato raggiunto, ma che richiedano ancora qualche delucidazione nei particolari.

Dopo avere escluso che la redazione del testo definitivo possa essere completata entro questa settimana, il giornalista passa a fare l'elenco delle presunte clausole contenute nel patto. Da questo elenco citiamo soltanto quei punti che differiscono poco o molto — come quello riguardante il riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Gran Bretagna — dalle previsioni dello *Standard*. Quanto alla Spagna, per esempio, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma non accenna affatto a quella specie di «condizione *tempore ex quo* contenuta nel punto quinto dello *Standard*.

«L'Italia ripeterà — scrive il *Daily Telegraph* — l'impegno a ritirare le proprie truppe dalla Spagna quando la guerra sia finita o anche prima, a patto però che la Francia e le altre potenze interessate contro Franco ritirino le proprie».

Inoltre, circa le terre sulla sponda orientale del Mar Rosso lo stesso corrispondente parla di «sfere di influenze italiane e britanniche». Questo punto è anche sottolineato dal collaboratore diplomatico dello stesso giornale che in una nota di commento al progresso delle trattative scrive:

«E' probabile che venga inserito un paragrafo nel quale l'Italia ricorderà che, in base al trattato italo-inglese del 1927 ad essa è stata assegnata una certa sfera di influenza sulle coste arabe del Mar Rosso».

Dopo avere parlato delle rettifiche dei confini fra Impero d'Etiopia, Sudan, Somalia britannica e Kenia il citato giornalista si diverte a smentire il corrispondente di Roma dello stesso suo foglio, scrivendo che il riconoscimento «de jure» dell'Impero avverrà dopo che Ginevra avrà tolto il veto agli Stati membri. Quanto alla Spagna lo stesso scrittore dice che «potrà essere stipulato che il ritiro delle truppe italiane avvenga dopo la conclusione della guerra; ma è egualmente certo che nè Italia, nè Germania sono in questo momento disposte a promettere di ritirare i benefici non militari che contribuiranno alla ricostruzione della Spagna nazionale».

Leo Rea

Un nuovo colloquio tra Ciano e Perth

ROMA, 5 aprile.

Oggi, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo un nuovo colloquio tra il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth.

Tre corazzate da 45.000 tonn. saranno costruite dagli S. U.

Washington, 5 aprile.

L'Ammiraglio Leahy ha sollecitato da parte della Commissione navale del Senato l'autorizzazione per costruire tre supercorazzate da 45 mila tonnellate al posto di quelle da 35 mila autorizzate col progetto di legge approvato dalla Camera.

Le nuove unità saranno armate con cannoni da 16 pollici e costeranno 100 milioni di dollari caduna, cioè un miliardo e 800 milioni in lire italiane. Le navi da 35 mila tonnellate costerebbero invece solo 60 milioni di dollari l'una.

Contemporaneamente il generale Craig, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha chiesto alla Commissione militare della Camera lo sviluppo ed il rafforzamento della difesa antiaerea poichè, a suo parere, le coste degli Stati Uniti, che hanno uno sviluppo di 18 mila chilometri, non sono ancora protette a sufficienza contro gli attacchi aerei.

Dopo l'Anschluss

GLI INTERESSI DI TRIESTE

Qualche cosa si è perduta, qualcosa si riguadagnerà: la zona industriale offre magnifici orizzonti e sarebbe un errore attendere tutto dal mare

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, aprile.

L'assorbimento dell'Austria da parte della Germania è, per la città di Trieste, il secondo episodio brusco del sovvolgimento iniziatosi nell'agosto del 1914 con lo scoppio della guerra. Il primo fu la cessazione fulminea e totale del commercio con l'estero, base non soltanto della sua prosperità ma della sua stessa vita; da un momento all'altro, le navi furono disarmate e rasentate, i contratti decaddero, gli uffici di rappresentanza chiusero i battenti mentre l'elemento maschile o riparava all'estero o veniva mobilitato.

Dopo oltre quattro anni di battaglie, la monarchia austro-ungarica crollava, lasciando agli eredi la gioia di una vittoria non scevra di amarezze. Se a Versailles si fossero ricordati di Sant'Agostino che giustificò la guerra come solo mezzo per fare la pace, si sarebbe giunti ben presto a un equilibrio ragionevole; invece si fece di tutto per creare malumori, ingiustizie, irredentismi con conseguenze non ancora esaurite. Lungi dal rinascere subito, Trieste soffrì parecchio dal nuovo stato di cose: lo si diceva destinata a costituire un porto comodissimo per l'Europa Centrale, un' espressione economica indipendente dall'assetto politico dell'ex-monarchia. Parole da tavolino. I fatti dimostrarono ancora una volta che le profezie politiche sono un gioco d'azzardo e la ripresa di Trieste, dopo la sosta forzosa, fu lenta, aspra, osteggiata da avvenimenti naturali e da avversioni volute.

Per la vita del porto

Non è senza interesse dare uno sguardo ai trattati, accordi, convenzioni, statuti, protocolli e simili, resi necessari dal 1919 al 1936 per rafforzare o tutelare la vita del porto. Abbiamo: Trattato di San Germano (1919); trattato del Trianon (1920); protocolli di Roma (1920) per la sistemazione delle comunicazioni di Trieste con la Cecoslovacchia; accordo di Portorose (1921) per il traffico ferroviario; convenzione sulla libertà di transito di Barcellona (1921); convenzione sul regime della ferrovie (Ginevra, 1923); convenzione per il trasporto delle merci in ferrovia (1924); accordo di Roma per la riorganizzazione della rete della compagnia Danubio-Save-Adriatico (1923); accordo di Roma (1923) sulle concessioni tariffarie; trattato italo-austriaco di commercio (1923); accordo relativo alle tariffe ferroviarie dirette (1925); accordo sull'esportazione (1932); accordo italo-ungherese (1924) sul traffico triestino; accordo per l'esportazione (1932); trattato italo-cecoslovacco di commercio e di navigazione (1921); accordo per le tariffe adriatiche (1922) dove le parti contraenti «considerata l'importanza del porto di Trieste per il traffico internazionale, si impegnano a concedersi reciprocamente delle facilitazioni tariffarie per le merci in transito attraverso il porto suddetto; accordo ferroviario italo-cecoslovacco (1924); convenzione italo-jugoslava per il transito con ferrovia (1924); accordo sulle tariffe dirette per merci (1924); protocollo (detto «Piccolo protocollo») annesso al trattato di commercio italo-germanico (1925); accordo di Amburgo (1926); accordo di Monaco (1928); conferenza di Colonia (1933); conferenza di Firenze (1934); conferenza di Budapest (1934); conferenza di Oberstdorf (1935); conferenza di Vienna (1935); italo-germanico di Roma (1936).

Le cifre del 1937

Tutti gli ostacoli per giungere a un assestamento di una solidità duratura, capace di armonizzare gli interessi di Trieste con quelli della clientela, furono affrontati da Roma con generosa preoccupazione e il 1937 aveva portato il traffico a un'altezza soddisfacente come si può dedurre dal sottostante specchietto (in quintali):

	1937	1913
Arrivi ferrovia	11.418.417	14.882.096
» mare	20.803.489	23.140.172
Partenze ferr.	10.745.096	12.095.356
» mare	11.248.776	11.557.116

Diviso secondo i paesi di provenienza e di destinazione, il movimento ferroviario poneva in primo posto l'Austria con quintali complessivi 7.620.034, seguita immediatamente dalla Cecoslovacchia con quintali complessivi 4.358.223.

La scomparsa dell'Austria come paese indipendente influirà senza dubbio sul traffico che la riguarda e indirettamente su Trieste che la serviva. Giuridicamente la Germania subentra negli obblighi e nei diritti del paese assorbito; e ove si aggiunga l'amicizia che la lega all'Italia, si può presumere che le tariffe adriatiche, indispensabili al movimento di Trieste, saranno mantenute secondo lo spirito degli accordi preesistenti. E' anche nell'interesse delle ferrovie germaniche che hanno conglobato quelle austriache, curare che il movimento non rallenti o anemizzi. Ma bisogna tener presente che la trasformazione dell'Austria in provincia del Reich la immette nella sua economia e che, automaticamente, molti bisogni prima servivi dall'estero troveranno nel mercato interno offerte più convenienti e più rapide; le tariffe internazionali per i porti del nord sono diventate per l'ex-Austria tariffe interne e, come tali, più utili. Da parte dei singoli — anche se non nazisti — si verificherà una gara nel mostrarsi filogermanici in ogni senso, specialmente nel comperare tedesco. Altra ripercussione si avrà nei confronti della Cecoslovacchia che viceversa non avrà la Germania e che, per giungere a Trieste, doveva servirsi dell'Austria. Continuerà come niente fosse avvenuto? E' difficile. Istraderà le proprie merci via Ungheria?

Il problema semita

I primi sintomi della mutata situazione si riscontrano già nei legnami e nella magnesite. Il legname esportato dall'Austria verso Trieste (come destinazione o come transito) aveva raggiunto, nel 1937, 1.221.776 quintali, dai quintali 291.327 del 1935. Ora la Germania avendone bisogno per il consumo interno, ne ha vietata la esportazione. E' stata anche vietata l'esportazione della magnesite che Trieste avviava verso la America, l'Inghilterra e le Indie Olandesi. Idem è avvenuto per i prodotti di ferro. Questi ed altri provvedimenti che si temono da un momento all'altro incideranno sul traffico del porto in maniera più o meno notevole. L'amicizia italo-germanica farà sì che, prima o poi, i provvedimenti nuovi si addolciranno o troviino compenso in altri rami; più difficile è invece la situazione del commercio fra Trieste e l'Austria, per via della questione semita.

Come ho potuto leggere nel testo di un rapporto inviato a Roma dagli stessi commercianti attraverso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, «la quasi totalità dei clienti e dei rappresentanti» del commercio triestino con l'Austria erano ebrei. Questi, da un momento all'altro, sono stati costretti ad abbandonare ogni attività e le rispettive aziende sono passate a terzi che la gestiscono «per conto di chi spetta», quanto dire che questi le dovranno chiudere o cedere. Nel secondo caso, soppressa un'estremità del filo perchè non ariana, è difficile che l'ariano subentrante riprenda gli affari con l'altra estremità rimasta ebrea.

E' stato scritto più volte che il miracoloso sviluppo di Trieste dal 1766 (data in cui Maria Teresa la creò «zona franca») fu dovuto alla sua qualità di emporio. Le merce era di lì commerciata e non vi passava per la sola facilità di porta: comperata contro documenti e venduta a respiro, lasciava nella città un forte margine utile. Questo genere di commercio si andò sempre più affievolendo dopo la guerra per le note cause valutarie, per i veri nazionalismi economici e per l'aumentata velocità dei trasporti. L'ostilità verso l'elemento semita da parte della Germania le indebolirà ancora di più. Ma la situazione non è disperata; vuol dire soltanto che resta agli elementi commerciali nostri una lacuna da coprire a Trieste nel posto lasciato libero dagli ebrei che potranno intensificare la loro attività verso altri paesi esteri e verso l'interno della Penisola.

Assicurazioni e turismo

Qualche contraccolpo avrà Trieste anche nel ramo assicurativo. Esso pure in mano di ebrei, contava in Austria forti interessi. Ma, in questo settore, l'attrito sarà meno aspro perchè varie filiali vivono in veste di autonomia e hanno già provveduto a sostituire con nuovo personale quello non gradito ai nazisti.

Resta il campo turistico. Forte era l'affluenza degli austriaci sulle spiaggie dell'Alto Adriatico. A Grado essi raggiungevano il 45 per cento, venivano secondi (dopo gli Ungheresi) in Abbazia, seguivano Portorose e i paesetti minori. Il turismo germanico in Italia aveva un posto speciale nel «clearing» tra i due Paesi e s'era dimostrato insufficiente all'effettiva richiesta della sola Germania. Se esso non venisse aumentato in tempo utile, possibilmente con una speciale sezione destinata all'Austria, la prossima estate sarebbe magra.

L'assicurazione data dal Duce per la salvaguardia «con ogni cura» degli interessi triestini è bastata a dare una grande tranquillità; e già accanto agli episodi dei fuggiti da Vienna con soli venti scellini, si parla di emigrati volontari la cui fortuna, realizzata in scellini, è divenuta esportabile con assegni in lire facilmente ottenibili. Con lo medesimo mezzo sono pagati tutti i crediti privati esistenti fino al 13 marzo. Ma la città ha il dovere di premunirsi contro eventuali sobbalzi nel futuro. Tra i tanti provvedimenti presi a suo favore dal Regime Fascista c'è la zona industriale; essa offre magnifici orizzonti ai capitalisti di buona volontà: c'è anche del rischio, beninteso, ma sarebbe un errore continuare ad attendere tutto dal mare. Il mare, i suoi miracoli li ha già fatti; all'uomo di compiere i propri.

Antonio Antonucci

Barcellona senza elettricità per un'ora e mezza

Barcellona, 5 aprile.

L'Ambasciata e il Consolato degli Stati Uniti si sono trasferiti oggi da Barcellona a San Andres de Llavandras, cittadina che si trova a poco meno di cinquanta chilometri a nord della capitale catalana, dove continueranno a svolgere la loro normale attività.

La fornitura dell'energia elettrica a Barcellona è stata interrotta oggi alle tre e tutte le attività cittadine sono state, come è ovvio, completamente paralizzate. Essa è stata poi ripristinata verso le quattro e mezza, in alcuni quartieri soltanto. Contemporaneamente è stato spiegato ufficialmente che l'interruzione è avvenuta per la necessità di compiere alcune riparazioni non precisate alle centrali elettriche o alle linee aeree di trasporto dell'energia.

UNA DELLE STORICHE PORTE DI LERIDA

La Mostra del Dopolavoro

La complessa organizzazione e l'imponente mole delle costruzioni

Roma, 5 aprile.

La grande Mostra dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la prima del genere che si tiene in Italia, e che rimarrà aperta dal 24 maggio al 31 agosto, è destinata a costituire la poderosa e completa documentazione delle attività che il Dopolavoro, nei campi della cultura, dell'assistenza, dello sport, del teatro e della propaganda, ha organizzato, promosso e svolto nell'intento di elevare spiritualmente e fisicamente i lavoratori di tutte le categorie sociali, ed in particolare quelli delle campagne e dei piccoli centri urbani, ed al fine di affinarne le doti che già fanno di essi i diretti rappresentanti del lavoro fascista.

La Mostra, il cui piano generale è stato recentemente consacrato dall'approvazione del Duce, sorgerà nella nuova zona del Circo Massimo ove furono in precedenza allestite dal Partito le altre due riuscitissime Mostre, dell'assistenza all'infanzia e del tessile. Anche questa nuova rassegna, alla cui complessa organizzazione attende direttamente il Segretario del Partito, il quale si avvale della collaborazione del Direttore dell'O.N.D. per la parte generale e dell'on. Oppo, al quale, a sua volta, fanno capo esperti architetti, pittori e decoratori, oltre che registi e scenografi.

La novità di alcune costruzioni che andranno ad arricchire quelle già esistenti e delle quali fervono i lavori di completamento, cioè dell'anfiteatro sormontato da una alta torre in cristallo di circa quaranta metri, ai cui lati s'alzerà un imponente velo d'acqua; le tre moderne piscine scavate nel mezzo del viale di centro, alle quali il pubblico accederà mediante due passaggi sopra elevati; il caratteristico villaggio italiano, disposto attorno al verde di un prato disseminato di casette e particolari, che riporteranno i motivi architettonici più cari al nostro spirito di stirpe rurale e di altri impianti sportivi e logistici (una pista per pattinaggio e la «Foresteria», un vasto padiglione attrezzato in modo da accogliere e ospitare i gruppi e le comitive di visitatori che converranno in Roma da tutte le nostre regioni e dall'estero, il quale si comporrà di numerose stanze di soggiorno, di bagni e docce, di un elegantissimo «Solarium», di sale di scrittura e di custodia, e di un vasto salone destinato a funzionare da posto di ristoro e di vettovagliamento per 500 persone alla volta) imprimeranno a questa prima Mostra del Dopolavoro carattere di vivo interesse e non mancheranno di assicurare ad essa l'attenta simpatia della Nazione e di quei Paesi in cui si è seguito l'esempio italiano per ciò che concerne l'assistenza attuata nel ciclo post-lavorativo.

Quattordici grandi padiglioni, artisticamente concepiti e presentati, raccoglieranno il ricco materiale relativo all'azione svolta dall'O.N.D. nelle varie provincie d'Italia, i risultati conseguiti dal Dopolavoro all'estero, da quelli della Libia e di Rodi, da quelli marinari, e in particolare da quelli dell'Impero, ove il Fascismo ha realizzato, con copiosità di mezzi e originalità di forme, l'assistenza e la ricreazione per decine di migliaia di lavoratori sparsi nei luoghi più lontani e fra i climi più svariati.

Un'ampia documentazione, infine, sarà dedicata all'opera svolta dai lavoratori durante le sanzioni e per l'autarchia del Paese. I Dopolavoro aziendali saranno presenti con la loro efficiente attrezzatura e non mancherà, infine, il padiglione merceologico, nel quale un numero considerevole di ditte esporranno i prodotti del lavoro italiano.

L'ingresso vero e proprio della Mostra sarà costituito da un ascensore ornamentale di quattro statue delle dimensioni di oltre quattro metri, le quali simboleggiano il lavoro, lo sport, il teatro e la cultura, ed esprimeranno il tono funzionale della Mostre stessa.

Determinazioni ministeriali in materia di assegni familiari

Roma, 5 aprile.

Si ha notizia delle seguenti determinazioni adottate dal Ministero delle Corporazioni in materia di assegni familiari:

1) la corresponsione degli assegni familiari al personale addetto ai servizi di vigilanza e investigazione, svolti per conto di terzi, di enti pubblici, di altri enti e di privati, è affidata alla gestione per il commercio. E' fatta eccezione per la corresponsione degli assegni familiari dovuti al personale di enti e istituti di guardianaggio e di vigilanza campestre che viene affidata alla gestione per la agricoltura. In ogni caso il servizio degli assegni per le guardie giurate alle dipendenze dirette di un privato datore di lavoro, che prestino la loro opera per una azienda, è di competenza della gestione cui appartiene l'azienda stessa;

2) la corresponsione degli assegni familiari dovuti ai dipendenti dai gestori degli uffici di vendita delle sezioni, delle sezioni-vendita, dai depositi e delle rivendite dello Stato, nonchè ai dipendenti dagli appaltatori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio dello Stato, è affidata alla gestione assegni familiari del commercio;

3) per i lavoratori del commercio occupati in lavori stagionali, la giornata di lavoro, ai soli effetti degli assegni familiari, va considerata di sei ore e mezza. A tali lavoratori competono tanti assegni unitari per ogni figlio a carico quante sono le giornate teoriche di presenza al lavoro, ottenute effettuando il quoziente tra la somma complessiva delle ore lavorative compiute e il coefficente fisso più sopra indicato;

4) dato il carattere eccezionale della disposizione contenuta nella lettera D dell'art. 28 del R. D. L. 17 giugno 1937, per cui gli sposti regolarmente affidati sono assimilabili ai figli, essa non può essere estesa per analogia e non possono quindi equipararsi i nipoti agli sposti stessi, ai fini del godimento degli assegni familiari;

5) la esclusione prevista dall'art 1, lettera B, del R.D.L. 17 giugno 1937, deve ritenersi applicabile esclusivamente nei riguardi delle persone addette al normale funzionamento della vita interna di una famiglia.

Il viaggio dei «C.A.U.R.» in Romania

Roma, 5 maggio.

Il grande viaggio organizzato dai C.A.U.R. in Romania, che in primo tempo era stato indetto per le ferie pasquali, avrà luogo invece dal 22 al 31 maggio.

I MILIARDI SONO 37

I progetti finanziari che ieri il ministero Blum ha presentato alla Camera francese hanno un merito: rispondono con chiarezza al fabbisogno della Tesoreria per i prossimi nove mesi.

Oltre alle entrate normali occorrono allo Stato circa 37 miliardi per far fronte agli impegni assunti. Il disavanzo del bilancio ordinario è di quattro miliardi, ma il deficit di quello straordinario ammonta a 16 miliardi per le spese militari, 8,5 per le ferrovie, 3,7 per i lavori pubblici, 2,5 per le nuove pensioni e così via.

Nell'anno solare 1938, fra bilancio ordinario e straordinario, lo Stato francese, secondo i calcoli ufficiali, spenderà 90 miliardi di franchi. Poi vi sono le spese dei Dipartimenti, dei Comuni e la Francia non conta che 42 milioni di abitanti. Non si può negare che i regimi democratici siano molto cari per i contribuenti.

Queste cifre giganteche, astronomiche e l'esodo di capitali all'estero (secondo le cifre ufficiali ammontano ad 20 miliardi di fr. nello spazio di tre anni) spiegano, nel settore economico, la crisi che tormenta la Francia. Come fronteggiarla mentre il paese non è più dominato dalla sfiducia o dal panico, come negli scorsi semestri, ma da un rassegnato fatalismo?

Il ministero socialista di Leone Blum ha presentato ieri al Parlamento un farraginoso progetto con diecine e diecine di misure contraddittorie. L'economista ed ex-capo del Governo, Flandin, che pure non ha il temperamento d'una tigre ed appartiene ad un partito moderato, vuole denunciare gli autori finanziari all'Alta Corte quali responsabili dell'assassinio del credito pubblico.

La Borsa di Parigi, che all'annunzio di quei progetti di legge (tra l'altro imposta sui capitali oltre 150 mila franchi, nominatività dei titoli azionari o con via) avrebbe dovuto precipitare, li ha accolti invece con indifferenza, come un manifesto elettorale.

La finanza francese ha la certezza che quei progetti non passeranno e che fra tre o quattro giorni anche questo ministero sarà caduto nella polvere. E' molto probabile. Passeranno non i progetti ma il ministero, ma, ahimè, rimarranno i 37 miliardi di disavanzo che bisogna trovare nei prossimi nove mesi. Chi li troverà?

Di mese in mese la crisi del regime diventa in Francia più grave, più profonda. Forse è già mortale. Ma dove sono le forze pronte alla successione?

LA SEDUTA AL SENATO

Gli sviluppi autarchici nel discorso di S. E. Lantini

Roma, 5 aprile.

Il Senato, dopo aver oggi terminato la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni, ha iniziato quella del bilancio del Ministero degli Scambi e delle Valute, discussione che avrà termine nella seduta di domani con le dichiarazioni del ministro Guarneri.

La seduta è aperta alle 16 dal presidente FEDERZONI. Siedono al banco del Governo i ministri Rossoni, Benni, Guarneri, Lantini, Cobolli-Gigli e i sottosegretari Cavagnari, Tassinari, e Host-Venturi. Nell'aula sono già presenti oltre 150 senatori. Assai affollate le tribune.

All'inizio della seduta il Senato rinvia a scrutinio segreto vari disegni di legge. Viene poi ripresa la discussione del bilancio delle Corporazioni e ha subito la parola il Ministro.

LANTINI, ricordati i nuovi e grandiosi compiti assunti dal Ministero, aggiunge che la relazione del sen. Schanzer, chiaramente tale attività, lo dispensa da una lunga esposizione; si limiterà quindi a rispondere ai punti più importanti dei discorsi pronunciati. Circa l'inquadramento delle Casse di Risparmio, avvenuto dopo l'inquadramento di altri importanti istituti di credito, è dopo matura ponderatezza, rileva che le Casse non cessano di essere enti di diritto pubblico e che la loro azione continuerà quindi ad essere rispondente a finalità di carattere pubblico nella comune disciplina, sotto la vigilanza dell'Ispettorato del Credito e del Comitato dei Ministri presieduto dal Duce. Sulla nuova figura assunta dai Consigli provinciali delle Corporazioni, dichiara che è prossimo al termine il lungo e travagliato periodo di trasformazione degli enti provinciali dell'economia, divenuti ormai organi completi e maturi che disciplinano l'attività economica sociale in ogni provincia. Particolare importanza ha il problema del personale. Si è già provveduto ad inquadrare il personale di ruolo che esercitava funzioni direttive; sono prossimi assunzioni e concorsi per il completamento degli organici. Esaminata, quindi, la questione delle ricerche minerarie e del loro incremento; raffrontato il cotone nazionale e il rayon, il ministro aggiunge che circa il nostro tessuto nazionale, tessuto misto risultante dalla unione di varie fibre, i risultati raggiunti dalle nostre industrie sono veramente soddisfacenti. Nel 1936 sono stati importati 817 milioni di libre tessili ed esportati oltre un miliardo di tessuti. Nel 1937 furono importati più di due miliardi di fibre tessili ed esportati oltre 3 miliardi di filati e tessuti. La partita tessile è dunque attiva e il piano autarchico anche in questo campo è in svolgimento. Nel 1941 si può prevedere che la cellulosa tratta dalla canna comune, dagli steli del granturco e da altre piante coprirà per circa i tre quarti il nostro fabbisogno, e nel 1944, se avranno piena attuazione i provvedimenti predisposti, il fabbisogno sarà completamente coperto. Per quanto riguarda l'alluminio, il magnesio e il ferro, molto è già stato fatto: anche qui, nei limiti preziosi dal programma autarchico, siamo ormai entrati nel periodo di realizzazione. E, infine, a proposito delle ricerche petrolifere nel sottosuolo nazionale, riassume i dati dell'attività spiegata dall'«Agip».

Mentre si svolge la votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero delle Corporazioni e degli altri disegni di legge approvati in principio di seduta l'assemblea passa alla discussione del bilancio del Ministero degli Scambi e delle Valute.

BROGLIA passa in rassegna la politica seguita dal governo dimostrandone la logicità e la necessità. Osserva che il bilancio del Ministero è inadeguato per promuovere l'esportazione, la quale dovrebbe, se non in tutto, almeno in parte diminuire il disavanzo della bilancia commerciale e fa voti perchè vengano preparati i laureati in scienze economiche e commerciali per la penetrazione e la conquista dei mercati stranieri.

LUCIOLLI si dice lieto che sia stato espresso il proposito di procedere alla revisione e all'aggiornamento delle tariffe dei dazi doganali; e passando a parlare degli accordi commerciali, si dice sicuro che il Ministero eserciterà la massima vigilanza sui provvedimenti di politica doganale e di politica economica attuati dai varii paesi allo scopo di impedire le inosservanze che attualmente si verificano.

CINI rileva l'importanza del bilancio del Ministero degli scambi e valute, e delle funzioni di tale dicastero, e plaude all'attività svolta dal ministro Guarneri e dai suoi collaboratori.

MAROZZI raccomanda vivamente al ministro di sorvegliare l'importazione del bestiame vivo e delle carni fresche. Si augura che i ministri interessati vogliano rendere sempre più efficace l'organizzazione della disciplina del mercato delle carni importate perchè sia ridotto a zero il danno che ne risente l'agricoltura.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e il seguito della discussione è rinviato a domani.

Chiusa la votazione a scrutinio segreto viene data lettura della seguente interrogazione del senatore Taramelli al Ministro dell'Educazione nazionale sulle Scuole di archeologia e d'arte.

La discussione generale è chiusa. Alle 18,45 la seduta è tolta.

La salma di Finocchiaro Aprile tumulata a Palermo

accanto a quella di Crispi

Palermo, 5 aprile.

Palermo ha tributato stamane solenni onoranze alle spoglie mortali dell'insigne patriota e giurista Camillo Finocchiaro Aprile, che per volere del Duce sono state tumulate nella chiesa di S. Domenico, Pantheon dei grandi di Sicilia. A rilevare la salma giunta da Roma sono convenuti alla stazione S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, in rappresentanza di S. M. il Re Imperatore e del Governo fascista, il sen. Di Marzo per il Senato, l'on. Pottino per la Camera, il Prefetto, il Federale e tutte le autorità e gerarchie della provincia.

La salma, tra il commosso omaggio dei presenti, tolta dal carro ferroviario, è posta sul carro funebre che, scortato da valletti del Comune, muove lentamente. Attraverso via Roma, il corteo tra il commosso reverente omaggio della popolazione che fa ala al passaggio, perviene in piazza San Domenico. La salma è trasportata nel tempio, ove sono la moglie dell'illustre scomparso, il Cardinale Arcivescovo, le rappresentanze del Fascio femminile e dame dell'aristocrazia.

Dopo la benedizione al feretro, S. E. Jannelli pronuncia un discorso nel quale, dopo aver accennato alle ragioni ideali per cui il Fascismo additò alle giovani generazioni del Littorio la figura di Camillo Finocchiaro Aprile, studioso, combattente, deputato, ministro e legislatore.

La bara viene quindi, tra la viva commozione dei presenti, collocata accanto alla tomba di Francesco Crispi.

L'Istituto di Coltura Fascista inaugurato a Nizza Monferrato

Una conferenza di C. A. Avenati

Nizza M., 5 aprile.

In occasione dell'insediamento in Nizza Monferrato della sottosezione dell'Istituto di Coltura fascista, presenti il Podestà, il Segretario politico, il Fiduciario e le massime autorità e personalità del luogo, il fascista prof. Carlo Antonio Avenati, presidente della sezione torinese dell'Istituto di Coltura fascista, ha parlato dinnanzi a un foltissimo uditorio, sul tema: «Vita eroica di Mussolini sino alla fondazione dei Fasci di Combattimento». Fervidamente salutato dal presidente della sezione provinciale di Asti, avv. Baudoin, il camerata Avenati ha scolpito, con ispirata parola, un forte profilo del grande Condottiero sullo sfondo gloriosamente travagliato degli anni pensosi ed eroici della vigilia creatrice. L'esaltante rievocazione, che nell'assunto biografico ha saputo immettere storia e passione di un intero popolo aspettante, ha suscitato, applausi insistenti, alle e possenti acclamazioni al Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero.

Sono cominciati i lavori alla Basilica palladiana

Vicenza, 5 aprile.

Hanno finalmente avuto inizio i lavori per la centinatura delle volte della loggia di levante della Basilica palladiana, come è noto seriamente minacciata di crollo a causa degli ultimi allarmanti cedimenti verificatisi. La centinatura varrà ad impedire per il momento la deprecata eventualità di guai maggiori. Ma si hanno fondati affidamenti per ritenere che si addiverrà al radicale provvedimento della demolizione e conseguente ricostruzione della parte lesionata. Rimane da affrontare il più grave e preoccupante problema, quello della fondamenta e dell'eliminazione delle infiltrazioni sotterranee che minano alla base la prodigiosa mole.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 5 aprile.

L'ultimo Bollettino Giudiziario reca, fra l'altro, le seguenti variazioni:

Bignone, Consigliere Corte Appello Torino, è collocato a riposo per anzianità; Togna, Cancelliere al Tribunale di Alessandria, è trasferito al Tribunale di Roma.

Solenni esequie a Cagliari degli aviatori francesi precipitati

Cagliari, 5 aprile.

Stamane si sono qui svolti i funerali delle quattro vittime dell'apparecchio militare francese precipitato presso Iglesias. Le salme erano state trasportate ieri da Iglesias con automezzi dell'Aeronautica e deposte, avvolte nei tricolori francesi, nella chiesa del Carmine, dove hanno montato la guardia d'onore ufficiali e sottufficiali piloti dell'aeroporto di Elmas.

Stamane poco prima delle 8 è giunta in porto la torpediniera francese *La Pomone*, inviata per imbarcare le quattro salme. Sono scesi il comandante, il capitano di fregata Bolleau, e una rappresentanza dell'armata aerea francese, composta dal comandante della squadriglia cui apparteneva l'apparecchio precipitato e da alcuni ufficiali e sottufficiali. Tutti, ricevuti dalle nostre autorità militari, si sono subito recati alla chiesa del Carmine, dove si è svolta una solenne cerimonia religiosa.

Quindi si è formato il corteo. Su due carri della R. Aeronautica, fiancheggiati da ufficiali di tutte le Armi, sono state poste le quattro bare avvolte nelle bandiere francesi. Chiudevano il corteo uno stuolo di ufficiali e sottufficiali di tutte le Armi e una compagnia di avieri. Il corteo è stato ricevuto alla banchina dal generale De Pignier, comandante il Corpo d'Armata della Sardegna. Le bare, portate a braccia da ufficiali e sottufficiali della nostra Aeronautica, sono state recate su *La Pomone*, mentre l'esploratore *Da Nola*, sparava le salve d'uso. Sulle bare, al loro passaggio, piovevano fiori e tutta la folla che si assiepava dietro i cordoni alzava il braccio in segno di saluto.

Quindi la torpediniera francese salpava dirigendosi a Biserta, scortata fino al limite delle acque territoriali dall'esploratore italiano *Da Nola*.

Rimase circa ventiquattro ore ferito in un burrone

Savona, 5 aprile.

Il bracciante Santino Pesce, di 22 anni, residente a Santuario, mentre l'altra sera si recava in località alpestre denominata Ca' di Ferré, cadeva in un profondo burrone dove, ferito, rimaneva per tutta la notte e fino al pomeriggio di ieri, quando veniva scorto da due contadini che casualmente passavano nella località. Il Pesce è stato trasportato all'ospedale, dove, colpito da grave asideramento, presenta inoltre una vasta ferita alla nuca con sintomi di commozione cerebrale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II (dalle 16 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Programma scolastico — 11,30: Orchestra — 12,30-13: Musiche gaie — 13,15-14: Concerto della Banda del R.R. CC. — 14,5-14,25: Musica varia — 16,40: La cattedrale del Bambino — 17,15: Dischi - Boll. presagi - Quadrisonia di Mons. A. Signora — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio M. Gray — 20,30: Orch. Cetra — 21: Dal Teatro alla Scala: «Silvano», opera in 2 atti di P. Mascagni — Indi: «La schiacciantoi», balletto di Ciaikowski; direttore d'orchestra Franco Capuana - Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Quartetto d'archi — 13,30: Danze — 14-14,30: Canto — 19: Musica varia — 19,30: Società Corale O.N.D. di Fiuggi-Valdarno — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: Canti della terra d'Italia — 21,30: Orchestra d'archi — 21,40: Violinista E. Nicelli e pianista M. Salerno — 22-22,30: Quartetto bolognese dell'allegria.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «L'orologio a ruota», radiodramma in 3 atti di A. Donini — 22,15: Concerto della cantante Maria T. Pedicini — Nell'intervallo: Mario Peloso: «Gabriele D'Annunzio per Giovanni Pascoli» — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30 — 23: Giornale radio.

LIRICA: Londra R.: Ore 19: «Il cugino di Vattelapesca», operetta di Künneke - Budapest: 19,30: «La Bohème», opera di Puccini - Koenigsberg: 20: «Il contadino in pregatorio», opera di Ilufeld - Sofia: 20,30: «Il Trovatore», opera di Verdi - Radio Lione: 21,40: Soirée dalla «Damnation de Faust», di Berlioz - Francoforte: 24: «Iluminata», opera di Jan van Schillings. — PROSA: Parigi P.T.T.: 20: Serata teatrale - Lione: 20,30: «Prenez garde à la peinture», comm. di René Francheis

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Ditta Piovano Achille**, tessuti. Chiusi sentenza 4-4-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Brignolo Sergio**, stoffe, via T. Rinci, 5: sentenza 4-4-38 determina al 18-10-37 la data di cessazione dei pagamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Aprile 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Torino	14,0	5,0	dim.	misto	—
Genova	18,0	10,0	»	ser.	mosso
S. Remo	18,0	10,0	»	misto	cal.
Milano	15,0	7,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	»	—
Trieste	14,0	7,0	var.	misto	mosso
Trento	14,0	3,0	dim.	»	—
Bologna	13,0	6,0	dim.	»	—
Firenze	16,0	7,0	aum.	ser.	—
Ancona	11,0	8,0	dim.	»	agit.
Rimini	13,0	10,0	staz.	»	»
Roma	18,2	7,7	dim.	misto	—
Napoli	18,0	9,0	staz.	ser.	mosso
Bari	13,0	10,0	dim.	misto	agit.
Taranto	14,0	10,0	staz.	cop.	mosso
Catania	—	—	—	—	—
Messina	19,0	13,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,0	14,0	dim.	misto	mosso
Bengasi	28,0	17,0	sum.	cop.	»
Rodi	19,0	28,0	dim.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: abbastanza buono quasi ovunque con annuvolamenti specialmente pomeridiani, più intensi sulle regioni meridionali e sull'Adriatico.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono con annuvolamenti sparsi. Venti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo.

L'OROSCOPO

Verso la prima ora del mattino, la Luna, intonandosi con Giove, stimolerà l'ottimismo, quindi il buon umore dei noctambuli, e lavorerà per quanti lontano la loro fatica quotidiana assai per tempo: cionondimeno qualche leggero imprevisto è possibile. Il pomeriggio è influenzato dai buoni aspetti lunari con Venere e Mercurio, e sarà dunque particolarmente propizio alla vita sentimentale come alle attività artistiche. Buone le influenze sui commerci e sui trasferimenti, eppure una debole dissonanza della Luna con Marte spiegherà all'impulsività. In totale, dunque, una buona giornata.

LUMEN.

Arrestato per un furterello muore di paralisi in caserma

Venezia, 5 aprile.

Oggi certo Giuseppe Tinarelli, di anni 36, da Bologna, entrato nel negozio di merceria di certa Dalla Rena, a Rialto, chiese nel paia di calze di seta. Mentre la proprietaria si voltava per ritirare la merce da un cassetto, il Tinarelli tentava di impossessarsi di altre sei paia di calze che erano sul banco, ma la donna, accortasene, diede l'allarme. Accorsero i carabinieri che lo arrestarono ed accompagnarono nella caserma di San Polo, dove, appena giunto, stramazzò a terra fulminato da paralisi cardiaca. In una borsa di cuoio egli aveva altre 26 paia di calze di seta, compendio di altro furto commesso poco prima.

†

Munito di tutti i Conforti Religiosi, ieri martedì rendeva serenamente l'anima a Dio

Remigio Della Chiesa dei Conti d'Isasca

Giudice di Tribunale a riposo

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio il figlio **Alfonso**, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e congiunti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 7 corr., alle ore 9,15, partendo da via Vittorio Amedeo II n. 21. Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente mancava questa sera in Montechiaro

Appiano Emilio

Negoziante in bestiame

Affranti ne danno il triste annunzio:

la moglie **Bresio Adele**;

i figli:

Giuseppina con il marito Sig. **Degiio Luigi**; **Alberto**; **Maria** con il marito **Tirone Annibale** ed il piccolo **Emilio**; **Ernesto** e **Olimpia**;

il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta funzione. (A

Montechiaro d'Asti, 5-4-'38-XVI.

La **S. A. JUTIFICIO VERCELLESE** cogli **Impiegati** e gli **Operai** tutti partecipa, col più vivo dolore, la perdita del

Comm. Dott. Ing. Ernesto Ghiotti

padre amatissimo del loro Direttore Generale Cav. Dott. Ing. Alfredo Ghiotti e nonno del loro Direttore Tecnico Dott. Beppe Ghiotti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Vanchiglia, 42, Torino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 41-419

Improvvisamente mancava ai suoi cari il

Dott. Ing. Garrone Giacomo

Lo comunicano con dolore la madre **Silvia Ajmone** ved. **Garrone**, gli zii, i cugini e parenti **Garrone, Arigo, Virone, Carnuschi, Galli, Guillon e Ajmone**. Il funerale senza fiori avverrà mercoledì 6 corr., alle 14,30, partendo da via Arnaldo da Brescia 5.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri ha chiusa la sua vita terrena tutta dedicata agli affetti della famiglia, munita dei Conforti di Nostra Santa Religione

Teresa Lucia Orsi n. Natta

La piangono desolati:

il marito: Avv. **Carlo Alberto**;

i figli: **Paola Federico e Vittorio Amedeo**;

i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, i cugini e tutti gli altri parenti.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 10, in Cinzano. Si prega di non inviare fiori e si raccomandano preghiere. (14415

Il Dottor **Salvatore Scaglione** annunzia con profondo dolore la morte della sua Mamma adorata

Maria Bua ved. Scaglione

avvenuta ieri in S. Piero Patti (Messina).

Torino, 5 aprile 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50183

I congiunti del compianto

Francesco Vacca

ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero onorare i funebri del loro caro Estinto.

In modo speciale ringraziano l'Ospedale Cottolengo, gli Artigianelli, la Croce Verde e la Società Protettrice Animali.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Venerdì 8 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di S. Dalmazzo sarà celebrata la Messa di Trigesimo in suffragio del compianto **Avv. ENRICO CAVAGLIA'**. (14390

La MILLE MIGLIA
stupendo collaudo della produzione automobilistica FIAT

FIAT 500: (Tasta Sfata) vince nella classe 750 Sport nazionale alla media di Km. **93,587**. Nuovo primato

FIAT 1100: vince nella classe 1100 Sport nazionale alla media meravigliosa di Km. **111,951**. Nuovo primato

FIAT 1500: riafferma la sua magnifica classe giungendo seconda nella categoria 1500 Sport nazionale.

Anche nella corsa del VOLANTE D'ARGENTO (26 marzo 1938-XVI) le vetture Fiat di serie - le «500», le «1100», le «1500» - hanno segnato medie spettacolose riaffermando le qualità essenziali della resistenza e della velocità.

QUALITÀ indice e resultato del progresso **FIAT**

L'età critica è per tutte le donne

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità. **La causa di questi mali è il sangue che, non avendo più il suo sfogo normale s'inspessisce e circola con difficoltà.**

Una cura di **Sanadon** all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il **Sanadon**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al laboratori del Sanadon Rip. D - via Uberti 33, - Milano (Gen. d'interessarsi Dp.) "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12.80 in tutte le farmacie

Aut. N. Pref. Milano N. 4963-7-IX

DEPURATIVO DEL SANGUE 30 PILLOLE FALCONE contro le impurità del sangue, sifilidosi, goffezza di cutis, inappetenza, bruciori di stomaco. - **Farmacia Falcone, Alessandria**, ed in tutte le Farmacie del Regno L. 8.50 Per posta L. 9.— Aut. Pr. Aless. 6735 - 14-3-39

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA Via M. Colonna 7, Roma, t. 32-532 Asma - Rialto spasmodico Neuroartritismo - Nevralgie Vertigini, - Opuscolo gratis. TORINO: Hôtel Suisse Terminus 8-9 aprile

A. C. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

ACQUA DI ROMA antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **DITTA NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA** — TORINO: Cesare Manzo & C., via V. Emanuele - Barbero Giovanni, via Garibaldi 16 - Profumeria Dorr, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Giovannoli, corso Umberto I.

Germogli e lacrime

— Non ti vergogni, di startene qui con quella faccia di malaugurio! — disse Corrado alla sorella (litigavano spesso). — Una bella casa, un grande giardino, una vita da papi: perchè sei sempre di cattivo umore? Chissà quante ragazze, al tuo posto, benedirebbero una esistenza così e sarebbero raggianti di felicità, e piangerebbero, di dover la lasciare!

— Si struggerebbero in lacrime, addirittura! — rischeggiò Zisa, irritata. Lasciò cadere una rivista di mode sulla ghiaietta ben pettinata del viale e portò la mano alla bocca, con blando gesto annoiato, per coprire un lungo sbadiglio. — Sarei curiosa di vederle, quelle lacrime...

— Scommettiamo? — fece Corrado.

***

Il primo sabato dopo questo piccolo battibecco Corrado arrivò da Milano con una spaurita fanciulla. Mentre il clacson grugniva al cancello del parco, e la millecinquecento verde di Corrado pareva un animale impaziente di lanciarsi pei viali ordinatissimi, la ragazza ch'era seduta a fianco del giovane si sentiva pervasa da un'ondata di timidezza che rasentava il panico. Aveva dei capelli color senape, una focaccetta di velluto in testa ed un soprabito grigio; guanti, borsetta, ombrellino: ma tutto ciò ad un occhio esperto come quello di Zisa sarebbe presto apparso come inutile tentativo di eleganza: si vedeva benissimo ch'era roba a buon mercato, cinghiale finto, galalite, e la valigia, fibra e non cuoio. Rita era la figlia di un vecchio fedele impiegato della loro amministrazione privata: il padre Canali, incitato da Corrado, l'aveva invitata al Castano dal sabato al lunedì.

Fu accolta con gentilezza materna dalla signora Canali, dalla Zisa con tacita, sdegnosa sopportazione. — Basta, due giorni passano presto! — disse tra i denti al fratello, che non credesse di averle fatto un tiro azzeccato, e non ne trionfasse.

— Davvero? — la rimbeccò Corrado, ironico. — Se dici sempre che in questa maledetta villa il tempo non passa mai...

***

Per la timida Rita quei due giorni furono un inesprimibile incanto. Le pareva di sognare. Nella sua stanza, appena fu sola, si mise a toccare le pareti, i divanetti di marmo rosiccio, le morbide coperte del letto, per convincersi della realtà di quanto la circondava, ed imprimersela meglio nella memoria. Corrado aveva insistito perchè, dal momento ch'era libera, le assegnassero la camera degli ospiti di riguardo. Dava con tre finestre sul lato più bello del panorama, là dove, in fondo ad un ampio prato in pendio, appariva lo specchio ceruleo ed immoto del lago di Pusiano, mite placido occhio nel verde. Alle pareti erano appese stampe napoleoniche — come nella maggior parte delle ville di Brianza, — ed un letto ad alcova, di stile impero, sparso di api d'oro sul vecchio legno, regnava senza un solenne monumento sulla parete di fondo. A Rita parve di essere diventata l'imperatrice Giuseppina, che aveva visto in un film. La prima sera andò a letto con una certa trepidazione, e stentò a lungo a chiuder gli occhi.

Corrado, a cominciare dal rapimento in automobile, fu con Rita più che gentile e riguardoso: quasi galante. Il primo giorno, verso il tramonto, la condusse a fare un bel giro pel parco: Zisa si era chiusa in camera dichiarando che «non se ne voleva occupare». Le mostrò le piante più rare: l'azalea innestata, che dava fiori di varietà diverse secondo i rami, la grande araucaria, immenso candelabro nel verde. La condusse nella casina del roccolo: che raccolto silenzio, in quel folto di carpini e di avellani! E quella pace non era che un aggiunto.

Quando arrivarono alle serre, colme di begonie e d'orchidee, in quell'aria umida e calda a Rita parve di sentirsi mancare il respiro: si appoggiò al braccio di Corrado, che le sorrise con galanteria. Attraversando poi il brolo, dove filari di alberi da frutto si alternavano a schiere multicolori di dalie, il giardiniere li ricorse per offrire alla stupita fanciulla un grande mazzo di rose. Rientrò alla villa, risalì nella sua camera, mise le rose in fresco: le pareva di essere diventata una celebrità, una grande attrice.

***

L'indomani fu una giornata straordinaria. Si alzò tardi, e verso le undici partirono in automobile per Bellagio, Zisa, Corrado e l'ospite. Siccome c'era un bel sole, da robusto inizio di primavera, la Zisa, per ordine materno, aveva prestato a Rita una grande pamela di paglia ornata di roselline. Le aveva anche offerto un paio di sandali dalla grossa suola di sughero, ma la fanciulla li aveva rifiutati arrossendo, perchè le parevano troppo arditi, per lei.

Dopo colazione andarono alla villa Carlotta, attraversando a remi quel braccio di lago: le felci e le azalee del famoso giardino erano già nel loro primo rigoglio. Tutto per Rita era nuovo; non era mai stata al di là di Cernobbio. Alla sera, come tutte le domeniche quando erano in villa, ci fu un grande pranzo, seguito dai «quattro salti» col radiogrammofono. Messa in soggezione dalla gente, dai domestici che continuavano a riempirle il bicchiere e da un magnifico centro da tavola di Sassonia, Rita bevette oltre il solito e le sue guancia presero un incarnato che avrebbe riempito di stupore i suoi famigliari, abituati a vederla pallidina, dopo cena, rimettersi alla macchina da scrivere per aiutare suo padre.

Tutte le leggi che governano il mondo le parevano sconvolte: e ne era una riprova il fatto che quegli eleganti giovani, amici di Corrado, ecco, la invitavano a ballare: invitavano proprio lei, che neppure alla festicciola del dopolavoro aziendale era mai riuscita ad attirare su di sè l'attenzione di qualche impiegato: e sua madre, poi, rientrando a casa, scoraggiata, la sgridava, dicendole che «non sapeva fare», che era troppo modesta». L'avesse vista, ora!

(Ma era una sorta di coscrizione obbligatoria; Corrado, nella sua accanto, in un crocchio di amici, aveva stabilito il turno degli inviti).

***

Venne il lunedì e l'ora irrimediabile della partenza. Si era svegliata colla testa ancor turbinante delle danze della vigilia; quando, da Praga, da Tolosa, da Vienna musiche scalpitanti eran piovute nella sala da ballo per lei, quasi che tutto il mondo fosse al lavoro per darle gioia.

Scesa in giardino vide che fratello e sorella la aspettavano sullo spiazzo davanti alla villa donde la vista spaziava regalmente dal Resegone alle Grigne. Li raggiunse in fretta, temendo di essere in ritardo. L'automobile era già pronta sul viale. Zisa guardava il fratello ironica: il traguardo della scommessa era ormai vicino.

C'era un cespuglio con tutti i rami in boccio, al margine della spianata gremito di germogli pallidi, che tra qualche giorno avrebbero dato la bella fioritura trionfale. «Potrei coglierne un ramo?» disse Rita, ed al suono trepido, della propria voce, stupì di aver osato tanto. Ma lo voleva, un ramo tutto urgente di germogli: le pareva simile a quelle giornate d'incanto, a quella improvvisa fioritura di vita che s'era aperta per lei, dal sabato al lunedì, — e che stava per essere troncata in boccio. Si intenerì su se stessa.

E, mentre Corrado premuroso le dava un fascio di quei rami — le lacrime vennero: lente, timide; sostavano un poco sulle ciglia, prima di rigare la guancia. Il giovane lanciò un'occhiata trionfante alla sorella. «Hai vinto!» ammise Zisa, stizzosa, senza neppure abbassare la voce. Partirono.

«Avevo fatto una scommessa con mia sorella sopra un cavallo che ha corso ieri a S. Siro...», spiegò Corrado, mentre uscivano dal giardino. «E adesso abbiamo saputo... Così mi deve una cravatta!».

«Davvero? me ne rallegro con lei!» disse Rita, cercando di sorridere.

Una lacrima le si era fermata presso un angolo della bocca, e brillava.

Piero Gadda

La Missione del P. N. F. accolta a Kioto con entusiasmo

Kyoto, 5 aprile.

La Missione del P.N.F. è giunta a Kyoto, dove è stata ricevuta alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da tutte le altre autorità civili e militari. La Missione ha visitato lo storico palazzo imperiale e la villa Nijo, splendide residenze alle quali sono collegati tre secoli di storia giapponese. Kyoto in grande ed artistica città che fu capitale del Giappone mille anni or sono, ha accolto la Missione con tutta la cordialità del suo spirito colto e delicato. La cittadinanza, riunita nel tempio di Heian, ha tributato in una solenne adunata, commossa alla maestà del luogo, la sua profonda ammirazione per l'Italia fascista. Il sindaco ha pronunciato un indirizzo di benvenuto, al quale ha fatto seguito la unanime ovazione di diecimila presenti, impressionante per la compostezza caratteristica di questa popolazione.

L'Ambasciatore Paulucci de Calboli, alla fine della lettura del suo elevato messaggio alla città di Kyoto, ha alzato il braccio nel saluto romano ed il poderoso alalà dei membri della Missione ha echeggiato nel sacro recinto, dove tra la più viva emozione hanno risuonato gli Inni dei due Paesi amici. Il discorso del Capo della Missione del Partito Nazionale Fascista è riprodotto integralmente nella prima pagina di tutti i giornali, che ne mettono in particolare rilievo i punti nei quali si mette in evidenza e si inneggia alla collaborazione italo-giapponese. La Missione ha visitato poi il tempio Kiomizu e il museo nazionale e si è soffermata a lungo nella fabbrica delle porcellane.

Il signor Watanabe, magnate del commercio giapponese, ha offerto alla Missione un pranzo ed un ricevimento con dalìze caratteristiche nella sua splendida dimora.

I giornali, usciti in edizione straordinaria, recano nella testata la bandiera italiana a colori e sotto grandi titoli pubblicano la cronaca delle entusiastiche accoglienze ricevute dalla Missione del Partito Nazionale Fascista.

Cento anni fa

I Cappuccini a Genova

GENOVA. — *L'Ulustrissima giunta degli ospedali, presieduta dal sig. marchese Stefano Giustiniani, sempre intenta al miglioramento delle pie opere ai loro seni affidate, ha aderito al savio disegno già dagli antecessori ideato, di richiamare nel convento della SS. Annunziata di Portoria i RR. PP. cappuccini per osservi di nuovo addetti, come per il passato, allo spirituale servizio degli ammalati, e famiglie dell'annesso ospedale di Pammatone. Il solenne ingresso dei RR. PP. è designato per domani.* (G. di Gen. 21 marzo).

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 aprile 1838)

I torbidi di Palestina

Come è riuscito a fuggire un membro del Consiglio islamico

Cairo, 5 aprile.

Tutti i giornali si occupano degli ultimi avvenimenti in Palestina. *L'Ahram* annuncia l'arrivo al Cairo di Amin Bey El Tamini membro del Consiglio superiore islamico palestinese, il quale è riuscito attraverso le più strane vicende a sfuggire alla polizia che lo ricercava per arrestarlo. Lo stesso giornale è informato che a Tulkarem gli insorti arabi hanno minato due ponti e che la colonia ebraica locale ha dovuto respingere un furioso assalto da parte di un numeroso drappello di arabi. Una bomba è scoppiata sulla linea Dir el Schaik ed un'altra è stata lanciata contro un magazzino ebraico. Anche il *Misri* è informato di disordini avvenuti in Palestina. Un posto di polizia sarebbe stato assalito sulla via di Acca e manifestazioni ebraiche sarebbero avvenute a Tel Aviv.

Il *Mokattam* scrive di essere informato che trattative sarebbero in corso tra l'Irak e l'Hegiaz per la soluzione della questione palestinese.

Il giornale *Assi-Asso* afferma che Lord Lloyd avrebbe avuto diversi colloquii con capi arabi durante il suo viaggio in Palestina. Quali risultati abbiano avuto tali colloquii non è ancora noto.

Il *Balagh* scrive che il 30 marzo scorso si sono riuniti al Cairo i notabili della collettività siriana ed hanno esaminata la questione degli esuli trasferiti nella regione confinante con l'Irak. I notabili hanno redatto un appello in cui tra l'altro è detto che l'Inghilterra e Francia sarebbero d'accordo per il trasferimento di 9000 esuli nell'Irak alla zona di Khabur in Siria. Secondo i notabili questa soluzione costituisce un pericolo per la Siria ed in particolar modo per il Sangiacato di Alessandretta che si vorrebbe strappare al popolo siriano. L'appello termina invitando i siriani a fare in modo che il loro governo si opponga al progettato trasferimento.

Alla chiusura del congresso delle telecomunicazioni Sabri Pascià ha annunciato tra unanimi applausi che il prossimo congresso si riunirà a Roma ed ha rilevato i vincoli di antica salda amicizia che uniscono l'Italia all'Egitto.

La situazione in Tunisia sempre più minacciosa

Tunisi, 5 aprile.

Gravi incidenti sono avvenuti a Suk el Arba. I membri locali del Destur, non ostante la proibizione delle riunioni politiche, hanno tenuto una conferenza in un fondak, alla quale assistevano 500 persone, mentre oltre un migliaio erano di fuori. Il Kadia di Gardimau volle impedire la riunione, ma fu malmenato e ferito insieme allo sceicco Amara e al suo segretario, che si salvarono dalla folla minacciosa, rifugiandosi in una casa privata. Tutti i capi desturiani della regione sono stati arrestati. A Tunisi 700 arabi disoccupati hanno fatto una manifestazione ostile davanti alla Residenza generale. Alcuni capi del neo Destur, fra cui il dott Ben Slimdu, sono stati arrestati.

Il residente Guilon ha conferito lungamente con le autorità militari e con i capi della polizia sulla situazione che appare grave, perchè si ha la netta impressione di una prossima rivolta preparata dal neo Destur.

NEL DESERTO DI SABBIA E DI SALE

La morte del facocero

Sulle sponde del Dur Dur un superbo cinghiale è caduto sotto i colpi di un uomo malvagio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Attore sul Dur Dur (Dancalia Meridionale), marzo.

Caruso, carabiniere reale, ha avvistato sull'orizzonte un facocero. Quando scova un animale perde la testa, si gonfia come un tacchino, parte di galoppo sul muletto speronando a sangue il ventre della povera bestia. Caruso è il cacciatore nato, uccide per uccidere, non pensa al premio o alla cena quando abbatte col tiro a trecento metri di distanza una gazzella che traspola come una rondine sul crinale di una collina o imbottisce di pallini una otarda reale che sparisce come l'aquila e distende a ventaglio le superbe ali pinnate.

Il facocero, mi dice, s'è appiccicato un istante da un recesso del fiume. Non può essere lontano, bisogna andarlo a scovare. Andiamo, due dubat ci seguono. Il fiume è il Dur Dur, una vena d'acqua che dà il nome a tutta la zona, che è la sola insostituibile ricchezza di una regione vasta come il Piemonte. Veramente un filo d'acqua, che taglia come per un miracolo le sabbie ardenti del deserto, qui si inabissa e ricompare dieci chilometri più avanti fra pochi alberi rami e pallide distese d'erba gialla; un fiume per modo di dire, con un salto lo superi, ti immergi e l'acqua non ti arriva al polpaccio. Ma è la sola fonte di vita degli uomini e degli armenti che vagano in queste terre bruciate, per voi diecimila dancali e settemila tese sono pronti a impugnar battaglia, per il possesso delle sue sponde dancali ed issa da cent'anni regolarmente si scannano ad ogni incontro. Chi lo domina è padrone del paese, è arbitro della esistenza di tutta una gente, decreta la vita o la morte delle fulve mandre di zebù che danno al nativo il suo solo alimento, il latte. Siamo su terre storiche, terre di conteso e di massacro, ogni zolla nasconde uno scheletro, è inaspettata di sangue.

Battuta di caccia

Il facocero, Caruso mi ripete alla noia, non può essere lontano. Il Dur Dur scorre, in questo punto, incassato fra alta sponda; bisogna lasciare i muli e procedere a piedi sulla china ripida verso il fiume. Siamo al termine della tappa, scendere dal mulo dopo dieci ore di marcia e procedere un po' a piedi è un sollievo, anche se Caruso, ossessionato dal facocero, s'è buttato ad un passo infernale, quasi di corsa, sulle orme dell'animale. Fa ancora caldo, una cinquantina di gradi forse, il sole sta declinando ma la sua parabola discendente è ancora lunga; la distesa pietrosa riverbera il calore accumulato nel meriggio, insopportabilmente. Il terreno brucia, le lastre di basalto scottano i piedi, anche se protetti da pesanti stivali chiodati. I dubat ci seguono scalzi. E' per noi incomprensibile come possano questi uomini camminare per ore ed ore su terreni arsi ed accidentati, su spaccature di roccia acuti come chiodi, senza straziarsi le carni; li vediamo ogni tanto fermarsi, immobili, su una gamba, estrarsi dalla pianta del piede grossi spini che si sono conficcati sino all'osso, e poi riprendere imperturbabili la marcia. La iniziano all'alba col loro passo rapido, saltellante, armonioso, quasi in un'aria di danza; la finiscono con lo stesso ritmo al tramonto senza accusare la minima stanchezza, senza avere sul viso alivastro una goccia di sudore. Per tutta la giornata non mangiano e non bevono, a mezzogiorno un bicchiere di cisi, ed è tutto; uomini nati per camminare, per superare continenti, innamorati della distanza, del profumo di ignoto che ha in sè ogni partenza.

Costeggiamo la sponda del fiume, su un tappeto di stoppie, fra arbusti spinosi privi di foglie, folti spessi impenetrabili come una foresta. Apro la marcia Caruso, il fucile in posizione di sparo; cammina cautamente, cerca di evitare ogni rumore, mi lancia delle occhiatacce quando calpesto uno sterpo o muovo un sasso, cosa che accade ogni momento. Il facocero non deve, non può fuggire; è qui, certamente, nascosto in qualche cespuglio, attende che il pericolo passi. Passiamo fra groviglii di spine che ci pungono da ogni lato e quasi non le avvertiamo; anche la stanchezza è scomparsa, siamo protesi alla preda come a uno conquista sognata da anni.

La bella preda

Ma il facocero non si vede. Abbiamo percorso un paio di chilometri, il fiume ha descritto una curva oltre la quale è scomparsa la carovana, l'Africa ci ridona in un silenzio di morte la sua solitudine immensa. Qui non volano uccelli, per tutte le ore diurne non un grido d'animale rompe l'immota atmosfera; l'acqua del Dur Dur scorre senza sciacio stagna qua e là in pozzanghere gialle. Sulla sponda opposta del fiume vediamo ad un tratto il facocero. E' fermo, le zampe anteriori e il lungo grugno immersi nell'acqua. Le zanne enormi si stagliano nettamente tra il pelo fulvo, paiono due grossi baffi candidi, irrigiditi e modellati da un cosmetico in vasta curva verso l'alto. L'animale non ci ha visti, non dà segno di paura, continua tranquillo la gran bevuta. E' un esemplare magnifico, maschio, mi dice Caruso osservando il numero delle zanne, grosso come un mostro vitulino, ma più snello nelle gambe sottili e nervose, possente nel l'ampio torace. La testa enorme, da cui spuntano orecchiette minuscole. E' a una cinquantina di metri da noi, non più: lo vediamo distintamente in tutti i suoi particolari, avvertiamo ogni suo movimento. Il mio compagno ha tutto il tempo di prendere la mira. Lo guardo, mentre imbraccia il fucile; ha nell'occhio una luce di beatitudine, capisco che è compiutamente felice. Indugia sul mirino, a lungo, come per prolungare la gioia; punta alla spalla, la parte più vulnerabile del cinghiale.

Un colpo secco, il proiettile è giunto a segno. Il facocero dà un balzo pauroso, ricade sulle zampe posteriori, annaspa nell'aria col muso. E' ferito, certo gravemente, ma non s'arrende. S'affloscia un istante a terra, si rialza, annusa l'atmosfera, vuole individuare il nemico. Non sa, non capisce da dove è giunto il colpo. Dall'omero gli zampilla il sangue come una fontana, la macchia rossa s'allarga sulle cosce e sul ventre, cade nell'acqua in gocciole grosse e dense. Poi ci scorge all'improvviso. Vede i quattro uomini fermi che lo scrutano, si raccoglie un istante in un groviglio di carne ansante nel fango, vacilla per un ultimo balzo le sue ultime energie: e si scaglia. Il facocero ferito mortale, furibondo; gli si slogga facilmente, perchè è meno veloce dell'uomo, ma se lo coglie è finita. Con le zanne ti aprirà il ventre, ti ridurrà in pochi istanti in condizioni pietose.

Caruso ha ripreso la mira con calma olimpica. L'animale è a pochi metri da noi, se questo sciagurato sbaglia il colpo succedono guai seri. Io non ho il fucile, l'ho lasciato in carovana, persuaso che fosse inutile. Ma Caruso non sbaglia. Spara una volta, due volte; un proiettile spezza una gamba al facocero, il secondo gli spappola la spina dorsale. Il bestione non si dà per vinto. Precipita e ancora si rialza, il sangue lo sporca violento da tutte le parti, segna sul suolo vaste macchie fumanti; è morente e tuttavia un disperato desiderio di vita lo possiede. Ma intuisce che il nemico è più forte di lui, si butta alla fuga volgendosi repentinamente. Caruso spara una quarta volta, l'ultima. La pallottola penetra nel ventre dell'animale, lo squarcia, ne fa fiotto denso rigurgitante sangue dalla ferita gli intestini.

Tutto inutile

E' accasciato, pesantemente, le zampe ancora branciano nel vuoto, non gli ultimi respiri, è finita. La grossa massa rossiccia è stesa al suolo, immota: gorgoglia tuttavia il sangue dalle ferite, poi si coagula in una materia mollicciu, nauseabonda. Caruso è raggiante, si china sull'animale morto, gli palpa le grosse cosce tiepide. Questa è la caccia, questi sono i cacciatori. Mi coglie un senso di disgusto verso la mostruosa carogna che s'irrigidisce nella morte, un senso di sdegno verso il mio compagno per l'inutile massacro. Perchè lui non so, ma io sì, che inutile, assolutamente inutile è stata la strage. Chi trasporterà sino al campo l'animale? Non noi, chè la fatica è superiore alle nostre forze; non gli uscieri della scorta che, musulmani, per nessuna ragione al mondo toccheranno un cinghiale, bestia immonda, magari moriranno di fame ma carne proibita dal Corano non porteranno mai alla bocca.

Dico queste cose a Caruso, che non mi crede. «Le farò veder io», mi dice. Vedremo. Chiama infatti i dubat che hanno assistito impassibili, a dieci metri da noi, alla barbara scena. Ma i dubat non si muovono. Li richiama, urla, strepita fa la voce grossa, ma è come parlare a un muro. I dubat non solo non porteranno sino al campo il facocero, ma neppure verranno sentire il puzzo dell'animale, neppure verranno guardare l'immonda carogna. Non transigono i musulmani su questo punto. Possono esserti fedeli sino alla morte, compiere per te azioni inaudite, buttarsi nel fuoco nell'acqua sotto le mitragliatrici contro la bocca d'un cannone, ma la bestia immonda no, non la possono toccare. Caruso inutilmente si affanna. Poi viene ad un compromesso: si slaccia la cinghia dei pantaloni, l'annoda attorno al muso del facocero, così lo trascinerà sino all'accampamento. Ma il fucile gli impedisce i movimenti, la porge ai dubat. No, neppure il fucile che ha sparato al cinghiale essi porteranno; anche il fucile è contaminato, anche l'arma che ha ucciso l'animale che il Corano ha maledetto è cosa immonda, intoccabile, obbrobriosa.

Mio feroce Caruso, fanciullone biondo dagli istinti selvaggi, bisognerà che ti rassegni ad abbandonare la bella preda. Verranno stasera, all'imbrunire, le iene, e attorno alla tua vittima sarà gran festino. Le sentiremo urlare di gioia dalle nostre tende chiuse e tu penserai con amarezza rimpianto a una cena rossa e grassa fumante d'olio sotto la fiamma dello spiedo. Ma non conviene rinunciare. Bisogna che tu conviega con me che è cosa inutile e triste uccidere un animale libero e buono che s'abbevera a una fonte del deserto e offre il suo corpo alla mira perchè non conosce la tua stupida malvagità.

Angelo Appiotti

SCHIAFFI

E' meglio tenerseli o è meglio darli?

Londra, 5 aprile.

In Inghilterra non si usa dare schiaffi, ragione per cui quando si prendono non si sa bene cosa farne. La cronaca dice che il commodoro Bower, alto m. 1,90 ex campione di boxe nella Marina da guerra, ha dovuto oggi metterai a letto con il programma di stare per una intera settimana in seguito allo schiaffo preso ieri al Comuni dal collega Shinwell. I giornali non dicono che la degenza è la conseguenza della sberla presa ieri dal collega laburista, alto m. 1,60 e tanto magro che in confronto al peso massimo Bower è da classificare nella categoria dei pesi microbi.

Che sia stato il medico a ordinargli di prendere e di tenere il letto può darsi; ma ciò quanto viene pubblicato stasera sembra che il consiglio venga piuttosto da un avvocato.

Questo lo si deve concludere dopo aver letto le comunicazioni fatte alla stampa dalla signora Bower la quale ha detto che il marito si è sentito poco bene e che gli avvocati gli hanno detto di non fare ulteriori dichiarazioni sull'accaduto.

Ieri sembrava che la cosa finisse con il tradizionale «Ignoramus» dello Speaker, e c'era soltanto da aspettarsi una non lunga coda di stampa sul deplorevole comportamento di Shinwell, e sul nobile comportamento di Bower — In Inghilterra tenersi uno schiaffo è una disgrazia molto minore che quella di darlo — (è strano, ma gli inglesi la pensano così e anche se le danno fra di loro e a casi loro hanno diritto di continuare a darsele in tal modo).

Ma oggi le cose si sono complicate: da una parte è intervenuta la degenza dello schiaffeggiato, dall'altra lo Speaker ha dovuto alzarsi dal suo cadregone ed annunziare ai Comuni che riteneva suo dovere riconsiderare la cosa (che ieri aveva liquidata con il proverbiale «non ho udito, non ho visto»). Ed ha continuato con un fervorino affermante che l'incidente è di grave carattere, che ha nuociuto in casa e più che mai fuori alle tradizioni parlamentari britanniche, e che date le circostanze di ieri egli (lo Speaker) non aveva potuto procedere altrimenti, ma che se incidenti di tal genere si fossero ripetuti in avvenire non li avrebbe lasciati passar liscì.

Negli ambienti parlamentari si discute che per quanto lo Speaker abbia concluso dichiarando di sperare che l'incidente sia considerato chiuso, qualche strascico esso dovrà avere

La strage di un pazzo

Uccide a colpi d'ascia i suoi tre figliuoletti

Vienna, 5 aprile.

Nella città di Moreni situata nel centro del bacino petrolifero rumeno, si è verificata la notte scorsa una gravissima tragedia familiare. L'operaio trentenne Nicola Schweta ha mandato verso la mezzanotte la moglie ad attingere dell'acqua nel pozzo del giardino, e nell'assenza della donna ha ammazzato a colpi d'ascia le sue due bimbe di 10 e 12 anni ed un figliuoletto di 6. Appena la moglie fu rientrata si scagliò anche contro di essa. La disgraziata potè però essere tratta in salvo dai vicini accorsi alle sue disperate invocazioni. Lo Schweta si dava alla fuga e non fu potuto ancora essere rintracciato dai gendarmi.

Si suppone che egli abbia agito in un improvviso accesso di pazzia.

Grave disastro nel Sud Africa

30 morti nello scontro fra un treno ed un «merci»

Bulawayo, 5 aprile.

Una trentina di persone sono morte in uno scontro ferroviario sulla linea Bulawayo-Johannesburg. Lo scontro, uno dei più gravi che si siano finora verificati nell'Unione dell'Africa del Sud, è avvenuto fra un treno postale e un merci a 18 miglia a sud di Bulawayo.

L'opera delle squadre di soccorso è stata fortemente ostacolata da una pioggia dirottissima.

Le salme sono state trasportate a Francistown da un treno di soccorso e i feriti hanno proseguito per Bulawayo.

Treno francese deviato in seguito a un atto di sabotaggio

Parigi, 5 aprile.

Un criminoso atto di sabotaggio è stato perpetrato sulla linea ferroviaria Bourges-Saint Amaud. Un'automotrice seguita da una vettura ha deragliato ad una estremità del ponte sull'Yevre presso la stazione di Prado. Non si hanno a lamentare vittime ma i danni sarebbero notevoli. Una rapida inchiesta della gendarmeria ha permesso di constatare una costruzione meccanica nel punto di smistamento della linea.

La più grande Germania

Cerimonie spettacolari alla vigilia del plebiscito

Berlino, 5 aprile.

La campagna plebiscitaria della più grande Germania, questa nuova grande «lotta elettorale» — per riesumare l'antica, logora, superata espressione che Hitler ha espressamente rievocata per chiamare «ancora elezione», questa in cui ogni tedesco vorrà farsi elettore del grande Reich germanico riapparso al sole d'Europa — volge ormai al suo termine, che dovrà al fronte all'interno ed all'estero, porre come un suggello indubitabile sul grande fatto compiuto dalla vigilanza e dal tempismo hitleriano. Il «sì» di cinquanta milioni di elettori di tutte le marche sia nord che sud, sia est che ovest della Germania, da Aquisgrana a Tilsitt, da Flensburg a Klagenfurt.

Il «fatto compiuto»

Le discussioni intanto appaiono superate, in ogni modo placate, se pure conservate in stato, di diabete, di imbalsamazione, in quel formalistico riserbo sui trattati e sulle questioni inerenti con cui il Governo britannico ha or ora accompagnato l'annuncio dell'abolizione della sua Legazione viennese e della sostituzione con un Consolato. Le riserve riposano in archivio per non farsi forse mai più vedere, mentre i fatti soli continueranno a valere ed a farsi valere. Altri riconoscimenti, di fatto, intanto, sono seguiti a quello inglese, e, cioè quelli della Francia, della Polonia, del Belgio e ora della Romania. I giornali li rilevano e li commentano con espressioni di soddisfazione restando come significativo sia che i riconoscimenti piovano l'uno dopo l'altro, senza aspettare nemmeno che il plebiscito abbia messo lo spolverino della grande volontà popolare sul grande fatto compiuto; significativo e confortevole in sommo grado è — dicono tutti — che da nessuna parte ormai si creda opportuno di insistere su posizioni burocratiche per tentare di velare o tanto meno di opprimere e sopprimere la realtà. Si tratta di atti politici che grandemente servono a risanare il corpo dell'Europa ammalata e che intanto mettono definitivamente in luce la verità che l'annessione dell'Austria ha costituito di per se stessa un atto di vera pace, avendo risparmiato all'Europa sicure crisi e scosse certamente gravi.

Un proclama del Ministro della propaganda Goebbels all'intero popolo tedesco esorta i tedeschi a concentrare le volontà e disporsi all'azione plebiscitaria del giorno dieci la quale dovrà dimostrare la esistenza del grande popolo tedesco unito all'infuori e al di sopra delle differenze di classe, di ceto, di confessione, nella coscienza rinata del grande Reich. Il proclama indice per la vigilia della votazione, per sabato 9, una «Giornata del grande Reich» in cui ecoccare sarà proclamato alle ore 12 precisamente dal balcone del Ratthaus di Vienna, con l'alzabandiera annunziato per radio in tutto il Reich; la bandiera sarà alzata anche su tutte le navi, nei mari più lontani, nonchè sulle locomotive in moto e sulle ali che sorvoleranno in quel momento su tutta la terra tedesca. Seguiranno due minuti di concentramento e di cessazione di ogni traffico e di ogni movimento in tutte le strade, sia di città che di campagna del Reich, in tutte le officine e luoghi di lavoro. Durante questi due minuti, che il cittadino tedesco dedicherà alla profonda meditazione del grande fatto storico, si udiranno soltanto il rombo dei motori dal cielo tedesco e l'ululo delle sirene del lavoro, che grideranno da ogni dove, sul Reich, la grandezza della nuova Germania; subito dopo avranno luogo in tutte le officine, in tutte le fabbriche, negli uffici, nelle aziende e nei campi, gli «appelli di fabbrica» a cui seguiranno, dopo qualche ora di ricreazione e di musiche su tutte le piazze del Reich, le affiate in marcia di tutta la popolazione inquadrata nelle sue organizzazioni. Gli affiamenti condurranno il popolo ai locali di riunione per ascoltare la parola del Führer, il quale parlerà dalle 20 in poi, da Vienna, a tutto il popolo tedesco;

Un grande appello

I giornali tutti rilevano la grandezza dell'ora ed il significato del grande appello del popolo tedesco. La *Boersen Zeitung*, fra gli altri, in una nota che intitola «adunata tedesca» espressamente denominando col termine italiano la manifestazione di sabato, fa rilevare l'importanza per la salute d'Europa della contemporaneità delle due rinascite, quella del popolo tedesco e quella del popolo italiano, che risorgono a nuova potenza, l'una con l'Impero, l'altra con il grande Reich. Il giornale paragona l'adunata tedesca di sabato con la grande adunata che Mussolini indisse nell'ottobre 1922 alla vigilia dell'impresa etiopica. Differenze ci sono — nota il giornale — non tutti gli elementi del paragone combinano; Mussolini mobilitava solo, sostanzialmente, gli italiani alle armi, mentre il ministro Goebbels convoca oggi col suo appello i tedeschi alle urne di un plebiscito. L'impero romano di Mussolini doveva anzitutto essere conquistato, mentre il nuovo grande Reich del popolo tedesco già sussiste fermamente unito sin da quel memorabile 12 marzo in cui Hitler passò il confine tedesco-austriaco per andare incontro al voto dei cuori di sei milioni e mezzo di tedeschi; per la grande Germania l'evento è già compiuto in virtù della privilegiata decisione del più grande Uomo di Stato della Storia tedesca; non per conquistare, i milioni di tedeschi si avviano compatti verso l'adunata di sabato, ma per rinforzare e suggellare la unione di un nuovo grande paese tedesco, alla grande Patria; unione che si compie senza colpo ferire e senza spargere una goccia di sangue. Ma la differenza, che l'avvicinamento fra le due grandi adunate serve a rilevare, non fa che confermare la ineluttabilità dei due eventi, che dovevano assolutamente compiersi per ogni via, e delle due rinascite, le quali, oggi, si avvicinano e si appoggiano l'una all'altra non soltanto per il bene dei due popoli rispettivi ma per il bene superiore dell'Europa stessa.

Grande impressione desta intanto dappertutto in questi circoli l'evento, sebbene già ormai da giorni atteso, della conquista di Tortosa e dell'arrivo dei nazionali spagnoli al mare con le conseguenza della definitiva separazione di Barcellona da Valencia e della Catalogna da Madrid; risultato strategico che è qui accettato non soltanto nell'opinione pubblica più vasta, ma anche negli ambienti tecnici, come il preannunzio ormai definitivo della fatale vittoria di Franco e della liberazione dell'occidente dal pericolo bolscevico.

I giornali recano nelle loro cronache le notizie del procedere a fianco a fianco delle vittoriose truppe nazionali spagnole, per la valle dell'Ebro, dei legionari italiani, anche questa volta alla testa di questa marcia che rimarrà leggendaria per la preservazione dell'occidente dal pericolo della decadenza fatale della civiltà.

Giuseppe Piazza

I tedeschi residenti in Italia viaggeranno sul «Admiral Scheer»

Roma, 5 aprile.

In occasione del plebiscito per l'annessione dell'Austria alla Germania, domenica prossima 2600 tedeschi e austriaci residenti in Italia converranno a Gaeta con tre treni speciali. Prenderanno, poi, imbarco sulla nave da battaglia tedesca *Admiral Scheer* che si ormeggerà nel golfo per il plebiscito che dovrà sanzionare l'unione dell'Austria al grande Reich tedesco.

Per quanto riguarda i tedeschi che vivono in Africa, allo scopo di dare anche a loro la possibilità di partecipare al plebiscito, il Governo del Reich ha stabilito che essi si rechino a votare a bordo del piroscafi che, per l'occasione, la società di navigazione «Africa Linea» invierà nei vari porti del continente nero. La votazione avrà luogo lontano dalla costa, oltre le tre miglia che limitano le acque territoriali.

Il piroscafo *Nassia*, che il primo aprile ha preso a bordo i tedeschi di Mombasa e il 3 aprile quelli di Tanga, sarà il 6 aprile a Daressalam e imbarcherà anche i tedeschi di Zanzibar. Lo stesso piroscafo si troverà l'8 a Port Amelia e imbarcherà anche i tedeschi di Mozambico. Il piroscafo *Ubena* prenderà a bordo i tedeschi di Durban e successivamente quelli di Beira. Per i tedeschi residenti a Porto Elisabetta, provvederà il piroscafo *Pretoria*. I tedeschi di Città del Capo verranno imbarcati dal piroscafo *Usambara* che successivamente imbarcherà anche i votanti dell'Uderiz e poi quelli di Walfischbay. Il piroscafo *Hear*, infine, prenderà a bordo i tedeschi di East London e il *Wasde* quelli di Monrovia, di Accra, di Lagos e di Vittoria.

Il Führer a Innsbruck

Vienna, 5 aprile.

Il Cancelliere del Reich ha lasciato oggi Klagenfurt ove ieri ha tenuto un discorso analogo a quello di Graz, per recarsi nella capitale del Tirolo, Innsbruck ove in vibrante aspettativa del Führer e gli ha preparato per il suo arrivo nelle prime ore del pomeriggio le più entusiastiche accoglienze.

Hitler ha fatto dapprima una visita al palazzo della Dieta provinciale, dove erano ad attenderlo le autorità. Stasera ha parlato nella grande aula delle Esposizioni del Tirolo, nel quadro di un enorme raduno convocato per l'occasione.

Il card. Innitzer a Roma

Roma, 5 aprile.

(*G. C.*). Questa sera, alle 19,50, è giunto il Card. Teodoro Innitzer, arcivescovo di Vienna. Era ad attenderlo alla stazione monsignor Hudoi, Rettore dell'ospizio teutonico di Santa Maria dell'Anima, dove il Cardinale ha preso alloggio. Egli è trasmesso rapidamente per la salute reale

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI E CONTRASTI DELL'EDILIZIA

Case alte, case basse

Di fronte alla scarsità di piccoli alloggi dove vanno gli sfrattati dagli stabili demoliti?

I lavori per la ricostruzione di una parte di via Bertola e di via San Tomaso pongono due problemi la cui dissimiglianza non ne diminuisce l'interesse.

Dopo via Roma è questa la prima opera di risanamento in grande stile compiuta nel nucleo della vecchia Torino; senonchè per via Roma si trattava di rifare tutta la arteria e l'equilibrio tra il vecchio e il nuovo è stato facilmente mantenuto con l'uniformità data ai palazzi di ognuno dei due tratti, sì che, quale possa essere il giudizio sui due generi di architettura, la strada presenta all'occhio una visione d'insieme senza urti e discontinuità. Ad un tale risultato ha contribuito la vastità del piano da risanare e il respiro delle tre piazze che isolano i due tronchi: onde se ai margini del piano stesso inevitabile era il distacco, diremmo quasi, il salto tra i nuovi edifici e gli antichi (punto culminante il grande albergo), l'arteria, rimasta staccata, isolata, in campo proprio, non ne ha minimamente risentito la ripercussione.

Non così si può dire delle vie Bertola e San Tomaso. Della prima solo un'ala sta per essere rinnovata, mentre per la seconda, pur subendo essa una trasformazione radicale tanto a destra quanto a sinistra del tratto che si apre in via Bertola e va verso via Santa Teresa, l'azione ricostruttrice non potrà raggiungere uno degli angoli di quest'ultima via perchè il palazzo in esistente non è soggetto a demolizione. Ora il Municipio ha consentito sulle due vie palazzi di otto piani fuori terra: da ciò deriva una sproporzione evidente, schiacciante tra questi e i vecchi edifici delle due stesse vie e di quelle adiacenti, la cui altezza media è di quattro piani fuori terra, e che per trovarsi in ottimo stato di conservazione non saranno verosimilmente destinati ad essere demoliti molto presto. Secondo ogni probabilità quindi, anche per la considerazione che Torino è suscettibile di arrivare al milione di abitanti solo col rialzo delle immense maggioranze costituite dai due piani e col razionale sfruttamento delle aree dei suoi quartieri più aderenti al centro, per cinquant'anni rimarrà lo spettacolo di questo quartiere rinnovato parzialmente e posto a guardare dall'alto, con la massa dei suoi otto piani le modeste case della Torino ottocentesca, non ancora mature per andarsene.

Contrasti della nostra epoca. Ma non era possibile, se non proprio eliminarli almeno attenuarli, avendo anche per le costruzioni preesistenti un tantino di riguardo, visto e considerato che a qualche cosa servono ancora?

E passiamo al secondo problema. Negli stabili già demoliti si annidavano centinaia di famiglie del popolo minuto, che, non essendo in grado di affrontare gli affitti delle nuove abitazioni, Dio sa come abbiano potuto trovare alloggio altrove. Peggio è di conseguenza per le famiglie in procinto di dover sloggiare dalle altre case che stanno per essere abbattute.

Sempre più grave diviene la mancanza degli appartamenti piccoli a cagione del minore allettamento che essi hanno per l'industria edilizia di iniziativa privata. Il problema è già stato da noi segnalato. L'Istituto delle case popolari non può fare più di quanto gli consentano i mezzi finanziari messi a sua disposizione. Eppure provvedere occorre e con urgenza. Il giustizia vorrebbe che prima di ogni altro si cercasse alloggio gli sfrattati degli stabili soggetti a risanamento.

Il Federale tra gli operai

Gli operai dello stabilimento meccanico Scrofani hanno ricevuto ieri mattina la visita del Federale Piero Gazzotti che desidera esser sempre a contatto con le masse lavoratrici per conoscerne i desideri e le necessità. A ricevere il Gerarca nel nuovo bel stabilimento che dà lavoro a circa cinquanta operai si trovavano il fiduciario del locale Gruppo rionale camerata Mondino, la proprietaria ed i dirigenti. Il Gerarca ha visitato i reparti della fabbrica, che è stata recentemente costruita secondo i più moderni principi per rendere il lavoro più agevole agli operai, e si è soffermato a parlare con la maestranza intenta alle macchine alla quotidiana opera per la costruzione di accessori per aeronautica. Quindi il Federale si è intrattenuto a cordiale colloquio con i lavoratori ed ha esaltato la potenza dell'Italia fascista e le nuove vittorie delle Frecce Nere nella guerra di Spagna. A lui la signora Scrofani ha consegnato una somma per la attività del Partito.

Rapporto di Gerarchie

Domani 7 aprile XVI, alle ore 16, nel salone del Direttorio di Nono terrà rapporto a tutte le Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone XII, XXVIII, XXIX che comprendono i seguenti Fasci: Airasca, Candiolo, Castagnole Piemonte, Cercenasco, Lombriasco, None, Osasio, Pancalieri, Piobesi, Scalenghe, Vigone, Villafranca Sabauda, Virle Piemonte, Vinovo, Volvera.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La settimana delle due Croci si apre domenica prossima

Domenica prossima, 10 aprile, avrà luogo nella nostra città, come in tutta Italia, la Giornata delle due Croci, inizio della Settimana antituberco lare. Già nella corrente settimana si va svolgendo, come preludio a quella prossima un'attiva propaganda intorno alla diagnosi precoce della tubercolosi, intesa a far conoscere alla grande massa del popolo come questo male, contro il quale il Regime combatte strenuamente per la sanità della razza, sia, quando preso in tempo, facilmente arrestabile e guaribile.

Come sempre la cittadinanza risponderà totalitariamente a questa campagna a beneficio di tanti infelici che soffrono. Dal 16 corrente fino all'8 maggio sono in vendita ovunque gli artistici fiocchetti chiudilettera e domenica prossima per le vie della città, a cura dei Gruppi rionali fascisti, delle Dame volontarie della Croce Rossa e delle Giovani e Piccole Italiane saranno offerti al pubblico distintivi e fiori freschi. Il denaro così raccolto andrà in parte a beneficio della Croce Rossa e in parte al Consorzio provinciale antitubercolare, il quale provvede a mantenere nei sanatori e negli istituti di cura alpini e marini circa 700 e più tubercolotici poveri, a inviare i figli dei malati alle Colonie profilattiche nonchè a dare assistenza totale o contributi integrativi ad altri colpiti dal male e in condizioni economiche tali da non potersi curare con mezzi propri.

Ad ognuno appare evidente l'altissima opera di bene sociale e patriottica. Nel tempo fascista questi argomenti sono di tale alto interesse che non hanno bisogno di soverchie illustrazioni.

Domenica prossima la Settimana della doppia Croce si aprirà solennemente nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi» con una grande cerimonia alla quale interverranno Autorità, Gerarchie, Personalità e gli alunni delle scuole. Il prof. Gamna, Direttore della Clinica medica generale, terrà una conferenza sul tema: «Problemi clinici e sociali della tubercolosi».

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sull'autarchia

La Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, proseguendo nello svolgimento del ciclo sull'autarchia organizzato per incarico del Segretario Federale, indice per giovedì 7 aprile, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, una conversazione del camerata Alfredo Longo, Direttore generale dell'Istituto di S. Paolo, sul tema: «L'autarchia prima e dopo la conquista imperiale». Tutti i camerati sono cordialmente invitati ad intervenire. L'ingresso è libero e gratuito.

Il corso di coltura tecnica militare

Nel salone di Palazzo Lascaris, a cura del Sindacato Ingegneri di Torino, si è iniziato il secondo corso di cultura tecnica militare. La prolusione è stata tenuta dal direttore generale dell'Istituto superiore tecnico d'armi e munizioni del R. Esercito, gen. ing. Luigi Barracino appositamente venuto da Roma. Presentato dal segretario provinciale del Sindacato ing. Moretto, l'oratore iniziava l'interessante conferenza svolgendola con brillante oratoria e corredandola con numerose proiezioni. Dopo una disamina accurata del problema siderurgico nel campo mondiale, l'oratore esponeva la posizione dell'Italia nel piano delle possibilità di sfruttamento e di produzione di materiale ferroso.

Sulle direttive tracciate dal Duce per il raggiungimento integrale autarchico, il gen. Barracino dichiarava che per il 1940 bisognerà produrre 1.600.000 tonnellate annue di acciaio nazionale. Per il restante materiale ferroso necessario al nostro fabbisogno non si deve più ricorrere ai rottami di importazione come sino ad ora si è fatto, ma si deve indirizzare l'industria siderurgica italiana al trattamento del materiale ottenibile nel bacino mediterraneo. A conclusione del suo dire l'oratore si rivolgeva agli ingegneri ed alle industrie raccomandando di sempre più affinare e perfezionare gli studi tecnici ed i mezzi di lavorazione, allo scopo di una sempre migliore completa utilizzazione della materia prima.

Il generale Appiotti tra gli Alpini del X Reggimento

Questa sera, verso le ore 21,30, nella sede di via Po 52, si riuniranno gli Alpini della sezione torinese del 10.o Reggimento per festeggiare S. E. il gen. Appiotti. Alla cameratesca riunione sono invitati tutti i soci.

La morte di un vecchio fascista

L'altra sera è morto il camerata Antonio Fessia, vecchio fascista torinese. Ai funerali, svoltisi ieri, hanno preso parte numerosi fascisti, particolarmente dei Gruppi rionali Scaraglio e Bazzani. Rappresentava il Federale il camerata Loris Civitelli, del Direttorio della Federazione del Fasci.

Conferenze pasquali per professionisti ed artisti

Domani giovedì 7 aprile, alle ore 21, nella chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi 26, avrà inizio una breve serie di conferenze in preparazione alla Pasqua per i Professionisti ed Artisti torinesi, promossa da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. Le conferenze, in numero di tre, saranno tenute giovedì 7, venerdì 8 alle ore 21 e sabato 9 alle ore 18. Oratore sarà il rev. prof. don Emilio Guano di Genova, il cui profondo sapere e vivacità di parola accanto non solo nella sua città, ma in tutti gli ambienti ecclesiastici e laici che si occupano di studi religiosi. Domenica 10 alle ore 8,30 avrà luogo la funzione di chiusura con la Comunione Pasquale.

La proiezione di un film sulle macchine tipografiche

Ieri sera alle 21, nel salone della R. Scuola per le arti grafiche «G. Vigliardi Paravia», in via del Carmine 16, ha avuto luogo la seconda proiezione di film illustranti la fabbricazione di macchine tipografiche. Alla manifestazione culturale ha partecipato un folto stuolo di invitati.

ASSOCIAZ. MUTILATI DI GUERRA

Le iscrizioni dei figli dei mutilati di guerra per l'ammissione alla Colonia Marina si ricevono presso la sede della Sezione, via del Carmine 13, da oggi al 25 corrente aprile. Limite di età: maschi dal 7 al 12 anni; femmine dal 7 al 13 anni.

ASS. FRUTTICOLTORI DILETTANTI

Questa sera alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Centrale di via Carlo Alberto 43, l'avv. Mario Lorenzini parlerà sul tema: «La concimazione delle piante da frutto».

1.a LEGIONE MILIZIA C.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, in caserma, corso Orbassano n. 65, 9.a e 10.a batt. c. a.

La Superiora del Cottolengo in gravissime condizioni

Ieri, improvvisamente, è corsa notizia per la città che Suor Scolastica, la Madre Superiora della Piccola Casa della Divina Provvidenza, malgrado le affettuose e amorevoli cure dei dottori Davico Allegra e Lanza, versava in gravissime condizioni e tali da far disperare per la sua vita. Abbiamo subito assunte informazioni presso l'Ospedale del Cottolengo e, purtroppo, ci è stato confermato che Suor Scolastica è in stato di agonia. La nefrite cronica da cui è affetta da vari anni ha avuto ragione della sua forte fibra. Infatti, in questi ultimi giorni il suo stato è peggiorato gradualmente e, nella giornata di ieri, ancora più sensibilmente. Suor Scolastica, nonostante la gravità delle sue condizioni dimostra di possedere ancora una non comune lucidità di mente. Essa, infatti, comprende quanto avviene attorno a lei e con gli occhi risponde quasi alle mute interrogazioni di chi l'assiste. Si teme che, se nulla viene a variare il corso degli eventi, Suor Scolastica possa decedere da un momento all'altro, con un trapasso sereno come serena è stata tutta la sua vita.

Suor Scolastica è relativamente giovane ancora, non avendo compiuto i 57 anni. Prima di venire al Cottolengo essa apparteneva alle Suore Missionarie della Consolata e, con esse, è stata lunghi anni in Africa, svolgendo in diverse missioni e in diverse regioni l'opera sua benefica. Quando ritornò in Italia, particolarmente in seguito alle non felici condizioni di salute dovute alla vita lagrimi trascorsa, entrò nelle nostre Vincenzine del Cottolengo e, per la sua larga esperienza e per le sue alte virtù, fu nominata Maestra delle probande, le giovani, cioè, che intendono entrare fra le Suore del Cottolengo e debbono compiere il periodo antecedente al noviziato. Quando, tre anni or sono circa, moriva suor Ananla, Superiora Generale delle Suore ella fu nominata Superiora Generale di tutte le Suore cottolenghe. Padre Ribero aveva di Suor Scolastica una altissima ammirazione, e padre Talenti, che ne conosceva la virtù e l'abilità, la confermò e la confortò nell'opera sua, che svolse a favore di migliaia di suore. Tre mesi or sono Suor Scolastica era stata colpita da una bronchite, che poteva sembrare non grave, ma venne complicata ancora da polmonite e anche da pleurite. Mentre sembrava guarire da queste infermità le sue condizioni venivano complicate dalla sopraggiunta nefrite, accompagnata anche da diabete. Nella casa, tutte quante le Famiglie sono convocate a preghiera e tutti sperano ancora che la fibra non del tutto deperita di Suor Scolastica e le preghiere comuni possano conservare la Superiora che tutti chiamano Suor Madre, alla sua attività e ai loro affetti.

La morte dell'ing. Ghiotti ricostruttore della guglia antonelliana

Alla bella età di 81 anni si è spento nella propria abitazione in via Vanchiglia l'ingegnere Ernesto Ghiotti, che per oltre un quarantennio dedicò la propria opera al Municipio di Torino, del cui servizi tecnici fu anche capo. Il compianto di questi servizi era allora patriarcale come patriarcale era pure la famiglia dello scomparso; tuttavia in città, mercè l'impulso dell'ing. Ghiotti accelerò il ritmo ascensionale e va ricordato che durante quel periodo fra l'altro furono costruiti sul Po i ponti «Regina Margherita» e «Duchessa Jolanda».

Uno speciale fervore di studio e di intelligenza l'ing. Ghiotti dedicò alla Mole Antonelliana; per superare le eccezionali difficoltà tecniche che si opponevano alla ricostruzione della guglia terminale sormontata dal «Genio alato» e rovesciata dal nubifragio dell'11 agosto 1904; ma il valoroso tecnico vinse brillantemente la prova, collocando al posto del «Genio» la stella che tuttora si adagia alta nel cielo di Torino.

Fratello del professor Candido Ghiotti, autore del notissimo «Vocabolario italiano-francese e francese-italiano», anche l'ing. Ernesto Ghiotti fu insegnante, dedicando le ore libere dall'ufficio e dai molteplici incarichi nelle Commissioni comunali e nelle Opere Pie, alle Scuole serali, trovando ancora il tempo di scrivere per gli allievi operai apprezzati lavori didattici. Lascia a piangerlo, oltre i figli, tutta una numerosa schiera di nipoti e pronipoti.

La Butterfly e Chénier di fronte ai Giudici

La nota cantante Rosetta Pampanini ha convenuto avanti il nostro Tribunale civile l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. La Pampanini, durante la stagione lirica del 1936, al Teatro Reale dell'Opera di Roma, quale protagonista, aveva interpretato le opere «Madama Butterfly» ed «Andrea Chénier», trasmesse dalla stazione romana dell'E.I.A.R. anche limitatamente a trasmettere direttamente dal Teatro delle opere eseguite rispettivamente il 22 febbraio ed il 3 marzo 1936, con il moderno procedimento a nastro, aveva inciso entrambe le rappresentazioni e le aveva ritrasmesse in più riprese nei giorni 29 febbraio, 8 e 15 marzo 1936 anche parzialmente in Africa Orientale, nel Bacino Mediterraneo e nell'Estremo Oriente.

La Pampanini ritenendosi gravemente lesa per queste trasmissioni non autorizzate e per le quali non percepì un centesimo, denunciava il fatto alla R. Procura di Roma a sensi e per gli effetti dell'articolo 61 e seguenti della legge 7 novembre 1925. Il Procuratore del Re ordinato il sequestro dei nastri incisi, trasmetteva gli atti al Pretore di Roma per la continuazione del procedimento penale. Nelle more dell'istruttoria istaurentesi il noto decreto di amnistia ed il procedimento penale veniva archiviato. Iniziava allora, la celebre artista, causa avanti la prima Sezione del nostro Tribunale dove chiedeva: a) che fossero dichiarate arbitrarie le incisioni e le trasmissioni di cui trattasi; b) che fosse ordinata la distruzione dei dischi e nastri dei quali non si è autorizzata da essa Pampanini la incisione; che fosse condannata l'E.I.A.R. al risarcimento dei danni e che al fine della determinazione degli stessi fosse nominato un perito perchè accertasse la somma dovutale a titolo di risarcimento.

L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche sollevava numerose eccezioni, fra le altre l'incompetenza assoluta del nostro Tribunale a giudicare dell'azione proposta dalla signorina Rosetta Pampanini e quanto meno l'incompetenza temporanea del Magistrato civile; in linea subordinata dichiarava che la Pampanini era carente di azione nei riguardi dell'Ente Radiofonico quale esecutrice di un complesso pubblico spettacolo radiotrasmesso. Ed infine chiedeva l'assoluzione da ogni domanda ed il favore delle spese. Il Tribunale (Pres. comm. Villari; estensore il giudice cav. uff. Ottolio) con sentenza pubblicata ieri ha fatto tabula rasa di tutte le recisioni ed argomentazioni del convenuto.

Col dispositivo il Tribunale, in accoglimento di tutte le domande proposte dalla Pampanini, così ha deciso:

1) dichiara illegittime le incisioni e le trasmissioni di cui in narrativa e conseguentemente ordina la distruzione dei dischi e nastri arbitrariamente incisi e ciò entro il termine di trenta giorni dalla notificazione della sentenza;

2) condanna l'Eiar al risarcimento dei danni da liquidarsi in prosieguo di causa; ordina la pubblicazione della sentenza su un giornale locale a dispone perizia allo scopo di accertare a quale somma possa fissarsi l'ammontare del danno risentito dalla Pampanini in dipendenza delle trasmissioni, nominando a perito il prof. Francesco Alfano, direttore del R. Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Raccapricciante fine di un motociclista

Il ventisettenne Aldo Da Filippi, abitante in via Bussoleno 10, nel pomeriggio di lunedì percorreva a bordo del proprio motociclo il corso Orbassano, quando, probabilmente per un ritorno di fiamma, la macchina si incendiava. Il Da Filippi era gravemente ustionato dalle fiamme.

Soccorso, il giovane era trasportato all'ospedale Mauriziano, ove il prof. Finocci gli riscontrava delle ustioni di secondo e terzo grado e lo faceva ricoverare, riservando la prognosi. Alle ore 3 di ieri mattina il poveretto decedeva.

Ciclo contro un autocarro

Il fattorino Giovanni Voglienso, di anni 33, abitante in corso S. Maurizio 73, ieri mattina mentre percorreva in bicicletta il corso Bramante, andava ad urtare contro l'autocarro numero 42754-TO. Il Voglienso riportava lesioni al viso. Trasportato con autoambulanza municipale all'ospedale della Misericordia, quei sanitari gli riscontravano la frattura dell'osso frontale e ferite lacero contuse alla regione sopraciliare e al mento, e lo facevano ricoverare giudicando guaribile in 25 giorni.

L'identificazione del ciclista che si era scontrato con un tram

E' stato pubblicato ieri l'incidente stradale avvenuto verso le ore 0,20 in corso Galileo Ferraris angolo corso Parigi dove un operaio che procedeva in bicicletta andava ad urtare con violenza contro una vettura tranviaria della linea diciannovesima.

L'individuo, ch'era stato trasportato con auto privata all'ospedale Mauriziano e aveva riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale è stato identificato per l'operaio Giovanni Bertolero, abitante in via Biella n. 30.

Regalo caduto dal tram. — Poco prima delle 19, il ragazzo Amelio Re di Vittorio, da 8 Giorni, di 13 anni, abitante in via Nizza 185, volendo scendere dal rimorchio di una vettura tranviaria ancora in moto cadeva a terra. Trasportato all'ospedale della Misericordia veniva medicato dal dottor Trabucco di contusioni e abrasioni alla spalla e all'anca sinistre e di contusioni al capo. Ne avrà per 12 giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

5 aprile 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

Lucca Bartolomeo fu Nicola, anni 66, di Carmagnola, vend. amb., v. Santa Giulia 49 — **Ghiotti Ernesto** fu Francesco, a. 80, di Torino, pens., v. Vanchiglia 42 — **Cavelli Camilla** v. **Bertalotti**, a. 74, di Rosarolo, agiata, v. Nizza 56 — **Milano Elisabetta** v. **Ghiso**, a. 84, di Carmagnola, casal., v. Ferrucci 22 — **Chiara Antonia** fu Bartolomeo, a. 56, di Cirié, commerc., c. Reg. Margh. 121 — **Callion Teresa** m. **Ferrero**, a. 46, di S. Germano Chisone, casal., v. Foligno 109 — **Musso Eugenia** fu Antonio, a. 42, di Castelnuovo Don Bosco, agricolt., v. T. Grossi 26 — **Berola Giovanni** fu Filippo, a. 70, di Saluzzo, panettiere, v. S. Donato 46 — **Ossena Alfonsa** m. **Grafina**, a. 29, di Belvastro, casal., v. Scarletti 12 — **Giancotto Giovanna** v. **Mela**, a. 80, di Piossasco, casal., v. Orefice 64 — **Barelli Luigi Antonio** fu Luigi, a. 56, di Torino, tipografo — **Morabito Angelo** fu Luigi, a. 54, di S. Maurizio Can., calzolaio — **Bruno Enrico** di Caio, a. 30, di Benevello, muratore — **D'Aragona Ernesto** fu Federico, a. 73, di Napoli, artista teatrale — **Calotto Francesco** fu Giovanni, a. 43, di Roddi, meccanico — **Allione Adele** v. **Fornara**, a. 46, di Chianoc, casal. — **Prato Antonio** fu Giuseppe, a. 66, di Moncalieri, canoniere — **Napolitano Antonio** di Francesco, a. 36, di Torino, meccanico — **Barbarino Angela** m. **Seve**, a. 38, di Cassino, casal. — **Faneglio Maria** di Carlo, a. 1, di Torino — **Spinetta Enrico** fu Paolo, a. 49, di Milano, decoratore — **Renaldi Francesca** v. **Odenotto**, a. 73, di Turbie (Francia), casal. — **Ferrero Angela** v. **Gaiola**, a. 66, di Monteu Roero, casal. — **Dacia Camilla** v. **Mueni**, a. 58, di Arcore, insegnante — **Delfino Laura** v. **Cagna**, a. 75, di Savigliano, casalinga.

Onorificenza

S. M. il Re Imperatore con Decreto Blo *motu proprio*, su di compiacimento conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al sig. *Luigi Brigoni*, industriale. Amici e conoscenti inviano sentite congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
per la PASQUA
VALIGERIA
nel più ricco assortimento, per brevi gite ed anche per lunghi viaggi transoceanici. Valigette pluriuso, thermos e porta-vivande, borse con necessario per toeletta, valigie, in fibra ed in pelle, bauli normali e per «cabina», cappelliere, borsette, portafogli, ecc. ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti.

L. 5.502,45
è la cifra che
AVIGDOR
rimborsa
a coloro che hanno fatto acquisti nel suo negozio di via S. Francesco d'Assisi 14, nella giornata del 21 marzo scorso. L'iniziativa di «Avigdor» trova ogni giorno più consensi per la sua originalità e serietà, nonchè per la tradizionale qualità delle merci:
Stoffe per Arredamento
Tendaggi - Tappeti
che, come il pubblico può quotidianamente constatare, sono segnati coi prezzi minori del mercato.
Avigdor, via S. Francesco d'Assisi ang. Monte Pietà. Tel. 53-742.

NITOR
la tappezzeria in carta lavabile inalterabile, creata per essere la migliore cornice ai vostri preziosi mobili.
Con i suoi riflessi luminosi, il Nitor fa risaltare la bellezza dell'arte nuova, in perfetta armonia con l'arredamento moderno.
Vendita diretta al pubblico dalla
Fabbrica Tappezzerie in Carta
via M. Cristina 125 ang. c. Dante e presso i migliori decoratori.

da BIANCHI
per la PASQUA
ARTICOLI CASALINGHI
in assortimento vastissimo, con abbondanza di novità. Mobili per cucina. Mobili per bimbi, lettini, culle, camerette complete laccate.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

da BIANCHI
per la PASQUA
GIOCATTOLI NOVITA'
carrozzine per bambini, regali mobiletti, sopramobili, bronzi, ceramiche, pelletterie, cancelleria, ecc.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

SIGNORINO: Parrucchiere
delle signore. *Specialista per bambini*. Locali trasformati, moderna dotazione. Via Montebello 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica dell'anno XVI). — Ore 20,45: «Boris Godunov» di Mussorgski (Terza in turno dispari).

CARIGNANO (C.a R. Ruggeri) - 21,15: «La notte del 7» di Dulud.

ALFIERI: Comp. Riv. Billi ore 21,15: «Due dozzine di cose malfatte».

ROSSINI (C.a operette «La Gaudiosa») — Ore 21,15: «I mulini di Fil-Li» di Lombardo e Colombini.

MOSTRA DEL SINDACATO BELLE ARTI: XXXVII della Società Amici dell'Arte (Galleria sotterranea di via Roma). Dalle ore 15 alle 19,30 e dalle 21 alle 22,30. Festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 23.

IMPERIALE: 17,21: Donne. S. Carlo 1.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mezzanotte a Broadway» con Charlie Chan (W. Oland). Fox.

AMBROSIO: «Non ho ucciso» con John Barrymore, C. Bickford, Overman in: «Oltre il proprio». «La montagna di fuoco». Documentario a colori Luce.

CORSO: «Vivo per ti mio amore» con Bette Davis, Henry Fonda. Fuori programma: suggestivo tecnicolor Luce «La montagna di fuoco». Prima.

CHIARELLA: C.a Cecchelin (nuova riv.) e film a colori: «Isola delle perle».

BALBO: «Gli ultimi giorni di Pompei» (nuova ediz. Radio) Preston Foster, Pluten e Gail. L. 3. Dopol. L. 3.50.

LOCALI: «100 uomini e una ragazza» (Deanna Durbin). Segue Varietà.

STATUTO: «La maschera di papà» di Biancoli e Falconi con Vittorio De Sica, U. Melnati, Elsa De Giorgi.

ALFI: «Hai volto sera». - Ultima.

NAZIONALE: «Un giorno alle corse».

MAFFEI: «Madame Bovary» e Riviera.

MASSIMO: «I candelabri dello zar» con William Powell e Luise Rainer.

ITALIA: «Sotto i ponti di New York».

IMPERIALE: Angelo, Marlene Dietrich.

TORINESE: Chiave misteriosa. Earinli.

SAVOIA: «L'uomo dei miracoli. Young.

OLIMPIA: «Serata tragica» (giallo).

DIANA: Anime sul mare. Cooper. L. 1.

FORTINI: Gentiluomo dilettante e Var.

ABUA: «L'isola della furia» e Varietà.

P. NUOVA: Caffè Metropole (dalle 10).

Oggi all'AMBROSIO

NON HO UCCISO!

Un film Paramount svolto in un'atmosfera di vibrante drammaticità, e magistralmente interpretato in tutte le sue sottigliezze passionali da un insigne attore:

JOHN BARRYMORE

coadiuvato da *Charles Bickford, Lynne Overman*.

Oltre il programma:

«LA MONTAGNA DI FUOCO»

Documentario a colori dell'Istituto Nazionale Luce.

Domani al VITTORIA

L'INFERNO DEL JAZZ

Un film eccitante, appassionato, lussuosissimo. Una trama amena e sentimentale, trascinanti musiche, donne stupende, elettrizzanti interpreti: *Doris Nolan, George Murphy, Hugh Herbert, Mischa Auer*.

Produzione *Universal-Ici*.

Oggi ultima di *Mezzanotte a Broadway*, con *Charlie Chan*.

Domani al BALBO

FRA DUE DONNE

E' un film smagliante che ha il volto della commedia, ma l'anima del dramma. Il soggetto è di *Erich Von Stroheim*; la perfetta edizione è della *Metro Goldwyn Mayer*.

Franchot TONE
Maureen O' SULLIVAN
Virginia BRUCE

sono protagonisti dell'azione calda e appassionante che si sviluppa in un giuoco scenico suggestivo, ricco di episodi emozionanti.

Oggi repliche dello spettacolone *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Oggi al CORSO

la «prima» dell'interessante film della *Warner Bros*

VIVO PER IL MIO AMORE

con la coppia di eccezione:
Bette Davis e Henry Fonda.

VIVO PER IL MIO AMORE

è un film di straordinario valore artistico.

NAZIONALE: I fratelli Marx

in: «*Un giorno alle corse*».

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Contrariamente ai sintomi di miglioria manifestatisi ieri il mercato ha nuovamente perso terreno su tutti i valori industriali. Maggiormente colpite la Sip, Viscosa, Terni, Italgas, Savigliano e Burgo. Resistenti invece le Fiat. Quotate ex-cedola le Amiata e le Tedeschi. Diritti di opzione Sip da 5,30 a 5,20; Terni da 36 a 31,50; Tedeschi 49. — Titoli trattati: N. 50.278.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Meridl. El.	672 —
Id. 1. c.	74 20	P. C. E.	89 50
Redim. 3½	74 40	Sesa	79 75
Id. 1. c.	79 75	Edisco	387 75
Rendita 5%	104 —	Unes	11 —
Id. 1. c.	93 70	Savigliano	600 —
Rendita 5%	94 —	Nebiolo	314 —
Id. 1. c.	93 70	Tedeschi	144 —
B.T.N. 1940	102 90	Monteamiato	931 50
Id. 1941	102 85	Riva	914 —
Id. 1942 I	98 85	Ansaldo	47 —
Id. 1942 II	98 45	Fiat	624 —
Id. 1944	98 75	C. I. R.	229 —
Torino 4½	450 50	Schiapparr.	112 —
Id. 5%	498 —	Mira Lanza	173 —
S. Paolo 4%	447 50	Montecatini	491 —
Id. 3½%	297 —	Montecatini	178 50
I.M.I. 4½%	492 —	Acqua Pot.	365 —
Elfer. 4½%	498 —	Florio	98 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Vecchi-Cin.	89 50
Sist 4%	512 —	Lane Borg.	1700 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	60 —
Mediterr.	526 —	Cot. Meridl.	264 —
Meridion.	778 —	Viscosa	347 50
Torino Nord	131 —	Rami Stabili	800 —
Navig. A. 3.	300 —	Cartiera It.	148 —
Italgas	78 40	Burgo	728 —
Sip	91 75	Form. Rium.	168 —
Terni	363 —	Bilia	178 —
Valdarno	180 —	R. Zucchori	75 75
Iri-Mare	470 —	Ghiardini	108 —
Stipel	407 —	Marelli	165 50
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	226 —
A. N. I. C.	103 —	Rumianca	82 —

CAMBI: Parigi 59; Londra 94,45; Svizzera 436,10; Svezia 486,75; Polonia 368,95; New York 19,—; Belgio 330,95; Norvegia 474,60; Cecoslovacchia 56,34; Germania 763,36; Olanda 1069,75; Danimarca 481,65; Canadà 19; Turchia 1539; Portogallo 65,86.

MILANO, 5. — Centrale 920; Assic. Gen. 3950; Mediterr. 530; Merid. 768; Veneta Costr. 338; Rubatt. 51; Cantoni 3000; Furter 254; Olona 113; Ticino 165; Olcese 444; Stampati 860; Costa 436; Linif. Ital. Nar. 514; Rossari 600; Rotondi 465; Tosi 61; Coton. Merid. 261,50; Un. Manif. 313; Gavardo 600; Rossi 4345; Targetti 105; Cascami 424; Bernasconi 93; Snia 547; Pacchetti 223; Chatillon 85,75; Ansaldo 47; Riva 312; Met. Ital. 293; Amiata 730 ex; Montecatini 177,75; Dalmine 207; Breda 246; Bianchi 79,50; Isotta 28,75; Fiat 434,50; Magneti 76; Adriatica Elettr. 220,50; Piacentina 278; Ciali 362; Dinamo 320; Bresciana 535; Valdarno 179,50; Emiliana 622; Trezza 455; Cisalpina priv. 130, ord. 103,50; Sesa 80,50; Edison 336,50; Postorg. 280; Sip 92,25; Viso 150; Vissola 496; Meridl. Elettr. 368,50; Terni 264; Unes 10,80; Tecnosmalt 98; Diet. It. 177,50; Eridania 474; Raffineria 550; Italiana 13,30; M. Lanza 175; Petroli 10,50; Aedes 96,50; Fond. Reg. 7% 63; F. Rubattel 94; R. Stabili 202; Saturnia 64; Saroni 30,50; Alb. Venezia 79; Italcementi 214,50; Pirelli It. 1360; Pirelli & C. 378; Assic 102,75; Siluriflcio 247; Franco Tosi 385; Barda 41,50; Tatl 800; Burgo 278,50; Ind. Edil. 35,50; Stef 630; Marelli 106; Milano Centr. 54,75.

ROMA, 5. — Tramways 50; Cotonif. Merid. 261; Romana Elettr. 462; Romana Zuccheri 78; Eridania 479; Pantanella 160,50; Fondi Rustici 94,50; Immobiliare 568; Rami Stabili 805; Fondiaria 47; Rinascente 900; Acqua Marcia 787; Condotte 405; Acquedotto Bersino 735; Acquedotto Palermo 395.

GENOVA, 5. — Fin. Ind. Agr. 295; Trasp. El. Ten. 430; Sebaudo 3,85; Cotoni, Ligure 315; Off. El. Genovesi 280; Montecatini 76,50; Remoiera 260; Molini A. I. 264; Elba (Genova 178; Eridania 474; Raffinerie ord. 562; Ind. Zuccheri 1416 ex.

TRIESTE, 5. — Assic. It. 675; Infortuni 1919,50; Adr. Ricorta A 2000, id. B 1975; Cerollmich 189; Martinolich 76,50; Tripcovich 365; Cantieri 188; Ampelea 420; Siluriflcio 237.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; Francia 7,78; Svizzera 57,35; Londra 92,365; Amsterdam 538,15; New York 349,30; Belgio 8,70. — Parigi: Italia 22,935; Francia 13,515; Inghilterra 91,53 3/8; New York 4,3662; Belgio 77,385; Olanda 241,35; Germania 174,825. — Londra: Italia 94,35; New York 496,62; Francia 160,31; Germania 192,3725; Spagna 80; Amsterdam 590,56; Belgio 29,81 e 1/4; Svizzera 21,8425; Copenaghen 20,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90; Helsingfors 2,24 1/4; Praga 142,31; Budapest 25; Belgrado 317,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 622; Atene 546,50; Varsavia

GLI SPORT

Sei uomini per il "Tour,,

Bartali, Bergamaschi, Bini, Favalli, Mollo, Servadei

Roma, 5 aprile.

Il Direttorio della F.C.I., riunitosi a Milano, ha preso le seguenti deliberazioni: Sono state definitivamente perfezionate le norme che dovranno regolare l'attività della categoria G.I.L. nella corrente stagione. A integrazione delle provvidenze già adottate per l'incremento dell'attività suddetta nelle II e XI zona, il Dir. Fed. ha stabilito di porre a disposizione della 1, 3, 4, 6, 7, 8 zona la somma di lire 2000 per ogni zona, destinata a coprire l'eventuale ed effettivo disavanzo di riunioni dilettantistiche organizzate dai rispettivi direttori.

Aderendo al desiderio espresso dall'A. C. Ferrarese la «Coppa degli Assi», fissata in calendario per il 29 giugno, è stata riservata ai soli corridori indipendenti e dilettanti assumendo la denominazione di «Coppa della Lima». Con riferimento ai corridori che si trasferiscono per «ragioni di età dalla categoria dilettanti a quella indipendenti il Dir. Fed. ha dato mandato alla presidenza di concedere particolari deroghe e di porre allo studio per il prossimo anno una definitiva regolamentazione della categoria. Si è preso atto della lodevole iniziativa della G.I.L., intesa a potenziare in profondità il ciclismo su pista attraverso le già predisposte manifestazioni di massa.

Il Dir. Fed., su analoga proposta del Commissario Tecnico, ha designato fin d'ora come partecipanti al prossimo «Giro di Francia» i corridori: Gino Bartali (Legnano), Vasco Bergamaschi (Bianchi), Aldo Bini (Bianchi), Pierino Favalli (Legnano), Enrico Mollo (Frejus), Glauco Servadei (Ganna), con riserva di addivenire alla integrale e definitiva composizione della squadra immediatamente dopo la conclusione del «Giro d'Italia». I suddetti corridori, che di conseguenza non parteciperanno al «Giro d'Italia», si debbono intendere da oggi a completa disposizione del C. T. che ne regolerà, attraverso la F.C.I. l'attività agonistica, su strada e su pista, sia in Italia che all'estero.

La prima pietra

La deliberazione del Direttorio della F.C.I., presa su parere del C. T. Girardengo e sanzionata dalle superiori Gerarchie, pone la prima pietra del grandioso edificio che verremmo portare a termine il prossimo luglio in terra di Francia ad affermazione ed onore del ciclismo italiano. A cose fatte (e prima mi ha trattenuto un doveroso riserbo) mi pare superfluo intrattenervi su quello che si suppone dei contatti avvenuti tra gli organizzatori del Giro d'Italia e i Gerarchi responsabili, dalle proposte del C. T., di alcune diversità di vedute, dipendenti, naturalmente, da opposizione di legittimi e comprensibili interessi; è tanto più mi astorrà dal riesumare le polemiche tra-scilloghi che vedevano e vedono la nostra partecipazione al Tour in modo diverso.

Premesso il punto di partenza — apertamente dichiarato e poi lampantemente dimostrato con l'ordine d'astensione dal Giro d'Italia dato a Bartali — che il proposito di fare un serio tentativo al Tour per interrompere il troppo lungo ciclo dei nostri insuccessi, e finalmente riconosciuto il principio che è molto difficile, se non impossibile, vincere la corsa francese con uomini che abbiano esclusivamente allenato la quella italiana, si presentava il problema della determinazione del numero e dei nomi degli atleti che avrebbero dovuto fare l'una cosa e non l'altra, danneggiando questa il meno possibile e rafforzando al massimo la squadra per quella.

Gli industriali e gli organizzatori de La Gazzetta dello Sport, per disciplinatissimi alle vedute e alle disposizioni superiori, tendevano, naturalmente, a cedere al Tour il minor numero di uomini e non tutti i migliori. Girardengo, responsabile tecnicamente dell'impresa in Francia, non la pensava, si capisce, precisamente così. La conciliazione di questi contrasti ha portato alla scelta di sei uomini che non faranno il Giro. Il comunicato ne dice i loro nomi e quelli delle marche alle quali appartengono. Non so se è il caso o l'intenzione, il fatto sta che ogni marca deve dare il suo contributo al tentativo che si vuol fare. Contributo grave per la Legnano — che, però, era disposta a darlo — e per la Bianchi che non credo tale disposizione amasse. E' inutile ch'io ricordi di avere, alcuni mesi fa, quando qualche ottimo elemento da Tour era [illegible] libero, [illegible] l'idea che la Legnano, disposta a non fare il Giro, assumesse questi elementi e che, quindi, la sua squadra servisse da scheletro per quella per il Tour. Si sarebbero eliminati contrasti di marca, sempre pericolosi, e non si sarebbero all'ultimo momento mutilate le altre squadre per il Giro. Ma l'idea cadde nel vuoto. Non rimane, oggi, che da augurarsi che gli uomini si fondano in un [illegible] compatto, all'infuori di ogni considerazione di marca — e ciò non deve essere difficile ad atleti fascisti — e che le Case possano provvedere alle sostituzioni.

In quanto agli uomini non è il momento di discuterli, anche perchè, per farlo, bisognerebbe conoscere il compito che ad ognuno di essi affiderà il C.T. E Girardengo avrà pensato a questo. Certo tra i sei non mi pare ci sia più di uno che possa portare alla vittoria la nostra bandiera, date le dimostrazioni offerteci sinora da Bini in corsa a tappe. Speriamo che il sostituto di Bartali ci sia indicato dal Giro, in mezzo agli altri sei uomini che rimangono da designare, per fare la squadra, che non si può giudicare a mezza, ma illustrerò a suo tempo quando sarà completa.

G. Ambrosini

Si cerca un sostituto dell'Austria

nella «Coppa Internazionale»

Berna, 5 aprile.

Il Segretario della Federazione Internazionale di Calcio a Zurigo, ha ricevuto una lettera dal rappresentante della disciolta federazione austriaca, con la quale si comunica la liquidazione della suddetta organizzazione, per la sua inclusione nella Federazione tedesca, e, conseguentemente, l'annullamento della sua affiliazione alla F.I.F.A.

A tale proposito, si apprende d'altra parte, che il Comitato della «Coppa Internazionale» si è riunito nei giorni scorsi a Basilea ed ha deciso di convocare una assemblea generale per il 30 aprile a Milano. Il problema che sarà portato in discussione a Milano riguarda l'esame della situazione risultante dalla scomparsa della Federazione calcistica austriaca e le misure necessarie per organizzare la competizione nel 1938. Si tratta di trovare un sostituto all'Austria, in modo che la Coppa non perda troppo del suo interesse. Si precisa che la Francia è stata sollecitata ad entrare nel torneo; tuttavia sembra dubbio che un accordo possa essere ottenuto da questo lato e sembra pertanto probabile che la successione sarà assunta dalla Polonia.

A proposito della scomparsa della Federazione austriaca, si mette in rilievo in questi ambienti il trionfale bilancio della suddetta Federazione, che era stata ammessa in seno all'organizzazione internazionale fin dal 1906. Gli incontri giuocati dall'Austria, a partire da tale data, sono 191: 91 vittoriosi, 63 perduti e 37 milli, con un bilancio di 450 punti segnati contro 331 subiti.

Gli allenamenti calcistici

AMBROSIANA INTER: Allenamento atletico, con l'intervento di tutti i titolari, compresi gli infortunati Bonomone ed Antona. Il primo, che accusa un indolenzimento sentito al dorso del piede destro, sottoporrà la parte offesa alla radiografia. Il secondo è tuttora in cura. Bonani e vecchi i meroazzurri si radunaranno nuovamente, sempre per l'addestramento atletico.

MILAN: Allenamento atletico. Tutti presenti, meno il portiere Zoreau, che risente di un leggero strappo all'inguine.

NOTIZIARIO

Il bivacco fisso «Carpano» nel Gruppo del Gran Paradiso. — Con la veniente stagione alpinistica comincerà a funzionare il bivacco fisso fatto costruire l'anno scorso dalla «Giovane Montagna» a quota 2965 nell'alto Vallone di Piantonetto (Gruppo del Gran Paradiso), bivacco dedicato al compianto alpinista Gino Carpano-Maglioli. La nuova moderna costruzione sorge al centro di un'interessante zona alpinistica; tra le vette direttamente accessibili sono il gr. S. Pietro, la Roccia Viva, la Becca di Gay, la Testa di Money ed i Becchi della Tribolazione.

Il Camp. Naz. di pattinaggio a rotelle per GG. FF. — Si svolgerà il 21 corr. a Ferrara, sulla pista asfaltata di piazza Ariosto. Le gare in programma sono m. 500, 1500, 10 km. e 20 km.

Gli allenamenti atletici femminili a Napoli. — Al centro atletico Fidal di Napoli, causa gli allenamenti degli atleti, ha inizio oggi il primo turno di allenamento delle atlete, che comprende, tra l'altro, la Valla, la Testoni e la Gabrie.

Guai dopo la vittoria

L'avventura di Biondetti rimasto senza benzina

Milano, 5 aprile.

Il vincitore della «XII Mille Miglia», ieri mattina, verso le 10,30, faceva ritorno da Brescia per raggiungere, passando per l'autostrada, le officine dell'Alfa-Romeo, al Portello. Arrivato alle porte di Milano il bolide cominciò a sternutire ed a perdere di velocità, tanto che ad un certo momento si fermò. Biondetti si accorse della mancanza di carburante e perciò si mise alla ricerca di un telefono per chiedere all'Alfa un rifornimento, assoggettandosi alla fatica di raggiungere a piedi il primo casello. Ma qui cominciarono i guai.

Forse un guasto, forse l'imperizia dei telefonisti, l'allarme diffamato andò su e giù pazzamente da un estremo all'altro della linea telefonica dell'autostrada senza riuscire a instradarsi nella rete di Milano. Fortunatamente, dopo parecchie ore di attesa, capitò al casello dove Biondetti inutilmente continuava a tempestare il telefono, con la sua vettura un industriale milanese, il quale al precipitò letteralmente a Milano ed al primo apparecchio che trovò chiamò l'Alfa per invocare, a nome di Biondetti, l'invio dell'atteso rifornimento.

Finalmente, poco dopo, il vincitore della «Mille Miglia» potè entrare, rombando, per i cancelli spalancati delle officine del Portello, accolto con applausi dalle maestranze.

La macchina che dovrebbe battere il primato di Eyston

Londra, 5 aprile.

Alcuni dei dati tecnici della nuova mostruosa automobile, costruita allo scopo di battere il massimo di velocità detenuto dal capitano Eyston, vengono comunicati stasera. La macchina che con l'automobile ha poco o niente a che vedere, ha un telaio che alcuni critici descrivono come lo scheletro di un gambero: infatti la carreggiata dell'asse anteriore è di m. 1,65, mentre la distanza fra le due ruote posteriori è di m. 1,05 appena; altra caratteristica è che la macchina avrà due motori: uno anteriore e l'altro posteriore, ed ognuno di essi metterà in moto le ruote dei rispettivi assi, cosicchè in un certo senso si può affermare che si tratta di due automobili unite.

La forza complessiva dei due motori Napier è calcolata a 2500 cavalli; il rapporto fra potenza e peso a pieno carico è bassissimo, cioè 1 chilogrammo e 125 grammi per cavallo. Quanto alla velocità si calcola che la mostruosa macchina potrà fare 570 chilometri all'ora, cioè quasi 10 chilometri al minuto, mentre l'attuale massimo è di poco superiore ai 500 chilometri orari.

Nei Guf di Torino

Settimane sciistica d'alta montagna. — La sezione alpina del G.U.F. organizza, dal 18 al 24 aprile p. v., una settimana sciistica d'alta montagna al Rifugio Jervasio (m. 2350) in Val di Rhêmes. Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero di posti disponibili (20). La quota d'iscrizione, fissata in L. 18, dà diritto al trasporto dei sacchi fino al rifugio.

UOMINI E DONNE SOFFERENTI PER IL RICAMBIO

MALATTIE DELLA PELLE
PRURITI - REUMATISMI
GOTTA - VARICI
ULCERI VARICOSE
ARTERIOSCLEROSI, ECC.

DAL SANGUE INTOSSICATO DIPENDONO LE ERUZIONI CUTANEE, I MOLESTI PRURITI

Al sangue viziato, inquinato dalle tossine, dai rifiuti derivanti dal misterioso lavorio che si compie nei miliardi di cellule del nostro corpo, a tutto ciò bisogna attribuire la maggior parte dei malanni che desolano l'umanità.

A causa di tali impurità la pelle si copre di puntini d'**acne,** di chiazze d'**eritema,** di placche d'**eczema,** si può avere **psoriasi, sicosi,** ecc., che provocano **pruriti** demoralizzanti.

Non è raro vedere localizzazioni sulle gambe, che possono dare interminabili ulcerazioni che deturpano ed immobilizzano.

Il rallentato ricambio, a lungo andare può causare indurimento delle arterie che diventano fragili appunto per la perdita della loro naturale elasticità, come accade in un tubo di gomma troppo vecchio. Da ciò l'arteriosclerosi con tutti i suoi disturbi: palpitazioni, vertigini, abbagliamenti, sensazioni di freddo alle estremità, ecc.

L'artritismo, che spesso coincide con questi malanni, è esso pure espressione genuina di una discrasia che permette all'acido urico di cui è carico il sangue, di deporsi nella giunture ed altrove (reumatismi articolari, gotta, dolori di reni, nevralgie sciatiche od intercostali). Nella donna, bisogna aggiungere a tutto questo i disturbi inerenti al suo sesso e specie verso il tramonto, alla così detta «età critica».

QUANTI SUCCESSI CONTRO SIMILI AFFEZIONI!

I VANTAGGI DELLA DEPURAZIONE DEL SANGUE. Facilitando l'eliminazione dei prodotti tossici mediante un'efficace azione depurativa si possono correggere e forse anche prevenire molti disturbi. È ormai conosciuta a tal proposito l'azione veramente notevole del **DEPURATIVO RICHELET,** che libera la massa sanguigna dai rifiuti che la inquinano. Il sangue così purificato ridiventa il prezioso liquido che reca nelle nostre cellule la salute, la vita.

Le mortificanti affezioni della pelle, **furuncoli, impetigine, prurigo,** specialmente moleste nel sesso femminile anche per motivi estetici, si modificano sotto l'azione del **DEPURATIVO RICHELET,** sopprimendo i pruriti, mentre la cute riprende il suo aspetto sano e normale.

Regolarizzando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** migliora le gambe dei varicosi come aspetto e leggerezza. Lo stesso avviene per le ulcere varicose che migliorano con le opportune cure, man mano che la circolazione locale viene modificata.

Con l'eliminazione dei veleni urici determinata, favorita dal **DEPURATIVO RICHELET,** le articolazioni minorate dal reumatismo e dalla gotta guadagnano progressivamente in movimento e così pure vanno scomparendo le fitte dolorose, i dolori di reni, ecc.

Sempre grazie alla medesima benefica influenza sulla circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** evita le vampe di calore, le vertigini e quei dolori indefinibili al basso ventre, spesso derivanti da congestioni locali.

Infine, esercitando la sua favorevole azione eliminatrice, combatte i depositi calcari nelle arterie, che proprio a causa di tale irrigidimento sono più fragili, mentre la loro perdita di elasticità induce maggior lavoro pel cuore ed elevazione della tensione sanguigna, che si rivela con palpitazioni, abbagliamenti, senso d'angoscia, battiti alle tempie ed alla nuca, pulsazioni moleste alle orecchie, vertigini, sensazione di freddo ai piedi, tendenza alla congestione del cervello, ecc.

L'attenuarsi di tutte queste sofferenze produce un senso di benessere generale, che fa sentire più agili e pronti, come se si fosse acquistata una nuova vitalità ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 2050 Aut. R. Prefettura Milano - Gazz. N. 3144 del 5-12-1937-XV

AURUM liquor
SECCO DA DESSERT

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO torni prismatici, revolver, trasmissione, ferro, ghisa, demolizioni. Olivo, Statuto 17, telef. 57-319. 14347

CERCASI cubiala Corriovaglia e molfibolare recente fabbricazione ottimo stato mg. 80 circa, alta. 12/15. Scrivere dettagliando Capezzitelo Chirassi, Verona. 14358

CERCASI occasione sega circolare metallo, smerigliatrice colonna per molè 450 circa. Scrivere cassetta 169 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54130

CERCHIAMO falegnameria della «Dinfalso per molleggio pelo. Scrivere cassetta 42 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14249

CRISTALLERIE, porcellane, caramiche nuove, pezzi imbattibili. Bertotti, Bertola angolo Rotero. 14357

PRESSA meccanica 10-30 tons, volantone. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14345

SCOMBRO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfera, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro tondo, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 57. 139

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO, Imperia, causa malattia vendesi stabile arredamento completo esercizio avviatissimo con forte reddito, ottimo affare con agevolazioni pagamento. Indirizzare Albergo Concordia, Imperia. 2324

CEDESI causa malattia avviatissima pelleteria orologeria. Via Maria Vittoria 28. 33581

CEDESI unica licenza drogheria salumi formaggi volendo mobilio relativo. Albertina 27. 14334

CEDO permesso caffè gelateria commestibili merceria trasferibile. Fassasco, Camerana 14. 54151

FARMACIA redditizia 120-000 lorenzi cittadina provinciale Cuneo cedesi. Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14318

NEGOZIO mode e confezioni signora, Milano, Monte Napoleone, avviatissimo cedesi subito. Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

SANTA Margherita Ligure cedesi contanti motivi salute grande negozio parrucchiere signora profumeria splendida posizione. Mimosa. 14551

TRASLOCABILE bellettone bottiglieria esercizio pubblici volendo mobilio relativo. Emporio, Albertina 97. 14383

2) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTIDA Compagnia Assicurazioni Vita cerca Agenti generali, anche professionalmente inesperti, in grandi e piccoli centri Piemonte, assistendoli proprio funzionario. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35710

BUSTAIE abili lavoro cottimo, cerco. Tenoglio, via Arione 35. 14553

CERCANSI abilissimi lavoranti aiutanti fantasia e confezionista. Biarilu, Principe Amedeo 3. 54145

CERCANSI coniugi purchè perfettamente merito buttoniere, maniatore. Referenze, scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54129

CERCASI abilissima lavorante aiutante sarta, Bellingeri Sagliotti, Giovanni Prati 1. 54196

CERCASI buona stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54178

CERCASI giovane intelligente perfetto conoscitore lingue tedesca, inglese e francese per traduzioni diverse ottime referenze lingua stabile. Scrivere cassetta 14 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2360

CERCASI offerta con grande picquito almeno tre metri luce tra montanti per affidare lavoro ondulazione lamiere. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2351

CERCASI lavorante aiutante modista. Quaglietti, Vittorio Emanuele 74.

IMPORTANTE moderna tipografia sede provinciale Aosta cerca tipografo impressore 1ª categoria lavorazioni lusso. Scrivere indicando età, precedenti impieghi, capacità, pretese, cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53960

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca tecnico bocca, conoscenza tedesco inglese, per traduzione riviste tecniche. Scrivere indicando età, pretese, referenze, cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54162

PETTINATRICI, insegnamento rapidissimo ondulazioni acqua. Visitate nostra esposizione caschi, apparecchi ondulazione permanente originali Prospero. Solo adoperando liquido Prospero ottenete meravigliose permanenti. Risultato infallibile. Dante Mario, Vanchiglia 17. 53975

SIGNORINA pratica contabilità ricalco velox dattilografia compiomentrista assumesi. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54175

STABILIMENTO meccanico periferia cerca giovani ingegneri e periti tecnici industriali. Scrivere dettagliatamente cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54165

4) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

CAPO tecnico, lunghe esperienze lavorazioni automobilistiche meccaniche offresi. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54124

DISTINTISSIMA, istruzione, referenze, offresi lavoro decoroso pomeriggio. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54127

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO CON SEDE IN TORINO PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
DIRETTO DAL COMM. DOTT. CARLO CHIUSANO
VIA BERTOLA, 39 - 1° - TEL. 40527
Orario 10 - 12 e 16 - 18 — festivi 10 - 12

Tipografia Giornale LA STAMPA

QUARANTOTTENNE pensionato statale cerca impiego come magazziniere o fattorino con bicicletta anche giornata. Scrivere Serra, Vicna 125. 54178

SVIZZERA, nazionalità italiana, tedesco, francese, italiano, inglese, occuperebbesi. Dattilografia. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53985

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai; persone di servizio)**

L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ATTIVA donna media età, offresi tutto fare giornata, mezza. Portineria, Venti Settembre 61. 54199

BONIFICI bella presenza fedelissimi referenze guardaroba. Scrivere cassetta 52 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14338

SIGNORINA bella presenza tutto fare offresi persona sola oppure giornata. Referenze ottime. Bigoli, Gioberti 26. 33804

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Como. 11087

14) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITI sposa, mantelli signora prezzi convenienti. Jaccod Sarpolla, via Consolata 15. 14349

ACQUISTASI direttamente Fabbrica Sofaletto Gravati, specialmente ambienti componibili, poltroncotto, reletti. Villafranca 2. 13968

LAMPADARI Alva, Annettino fabbrica, Ricambio; esclusivamente: Barra, 1 Galleria Vittorio. 13965

LIQUIDAZIONE continuata fine stagione pellicce diverse, volpi argentate, Donati 4. 14316

PIANOFORTI nuovi, usati, vasto assortimento, visitare prima di acquistare. Piarino, via Po 6. 14172

PRANZO fidanzamento, entrata, matrimoniale; crudi vendono qualsiasi prezzo. Pristoforo Colombo 1. 14366

VOLPI argentate, cravattine, linci, ghiottoni, mantelle. Visitatori, Rocco, Statuto 17. 14393

15) **SMARRIMENTI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente chi riporterà portafoglio corso Vittorio 44 cane spinone inglese rossiccio tosato rispondente nome Mulky smarrito quattro aprile passeri Porta Nuova. 14386

RICOMPENSA cinquecento lire valore consegnando agevolando ritrovamento anello perla brillanti ricordo amarrito via Carlo Alberto due aprile. Portineria Madonna Angeli due. 14394

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO 26enne capitale centomila relazioneremmo scopo matrimonio con seria bella signorina con dote. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54160

VEDOVA quarantaseiennne agiata, sola, indipendente, sana, giovanile, fine, colta, rispose rebbesi pari condizioni. Assoluta serietà discrezione reciproca. Inaccettini. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54172

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, vicinissima Torino, vendo argentinamente, graziosa, signorile villeggiatura, termosifone, autoriscaldamento. Demaria, Giorgio due. 54147

ALPIGNANO vendesi grande villa. Affittasi alloggi. Telefono 49-965. Torino. 53965 bis

CANAVESE quota 800 vendesi cascina sette camere arredata, giardino, pozzo artic. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53985

CASA palazzo, centrale, sullissima, 138 camere, accessori, vendesi. Dottor Balsamelli, via Doria 12. 14376

CASA signorile recente costruzione, esposizione, ottima posizione, con conveniente ipoteca. Chiedesi 1.200.000. Scrivere cassetta 0 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2369

COLLINA torinese vendo villetta villeggiatura estiva. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54153

PICCOLO stabilimento industriale con annessa abitazione civile entro raggio 25 km. da Torino cerco treno o forza libero subito cereali. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54168

SANREMO palazzina panoramica giardino centralissima vendo. Scrivere cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14340

VENDESI casa signorile con vasti locali ufficio magazzino indipendenti, via Ottavio Collegno. Valore settecentomila trattabili. Scrivere cassetta 9 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2370

VENDESI immobile industriale presso Lancia anche lottizzato. Scrivere cassetta 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54141

VILLA signorile dintorni Torino accuratissima costruita. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54133

150.000, vendo casa nuova. Scrivere cassetta 57 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14349

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI alloggetto 3 vani paraggi Punta Rovelai Giardino Reale, Feste, Pino 41. 54118

CERCASI locale per industria mq. 200 non cortile. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54136

CERCO due, tre camere, cucina, subito, Padrini, corso Mancalieri 250. 14378

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APRILIA, 1500, 1100, cabriolet fuori serie nuove; assortimento vetture usate; cambi, ristorazioni, Lombardi & Kuelliker, Maria Vittoria 45. 14327

BALILLA carrozzeria quattro porte ottimissima. Reo Berlina. Vendonsi, Susana 40. 54120

FORD berlina due litri perfetta bollata vendo. Telef. 40-000. 14372

MOLECOLO moto Rus Selling Cavalieri, Palestrina 2, dalle 16, 10, 18. 53889

NUOVA sede vendita Ugo Columbo. Pneumatici usati per autocarri, autovetture, molo. Gomme ricostruite. Ruote. Trasformazioni. Lubrificanti. Via San Francesco Paola 21, telef. 51-264. 14370

VENDESI moto Guzzi 500 come nuova. Via San Paolo 65. 54151

VERDO 47 e ultima serie come nuova qualunque prova. Michele Lerrova 65, Rocco. 54129

MOTO-MOTOCARRI
BENTUM
NUOVI e USATI
F.lli RISICO
p. Brescia 28 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 68 - Sole separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-640

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 9-12; 14-19. Fest. ore 9-12. Sala separ.
Via Cernaia 3, piano primo.

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 29 - Tel. 42-421
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-18, 18,30-20 giorni festivi.

Il non intervento interpretato e attuato dal signor Blum

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 6 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 82

L'agonia del ministero Blum

Una seduta tempestosa alla Camera per il famoso carrozzone finanziario - La discussione dilazionata ad oggi - Il Senato suona campane a morto

Parigi, 5 aprile.

In una atmosfera satura di elettricità la Camera ha cominciato nel pomeriggio la discussione del cosidetto « piano » finanziario di Blum che il Presidente del Consiglio aveva presentato stamane alla presidenza della Camera onde permettere alla commissione delle finanze di prepararne immediatamente la relazione.

Un piano inflazionistico

Questo piano di ispirazione e di intenzione nettamente marxista tende essenzialmente per quanto concerne il suo obbiettivo alla inflazione generalizzata e coi suoi mezzi, come l'imposta sul capitale che esige la dichiarazione e il censimento delle fortune e il controllo dei cambi che implica per lo meno un principio di controllo del commercio estero, si ricollega in modo diretto e indiretto alla nazionalizzazione che si trova alla base del sistema collettivista.

Questo spiega come anche fra i gruppi della maggioranza, eccettuati beninteso i socialisti e i comunisti, il piano sia stato accolto con mediocre entusiasmo.

Il gruppo radicale socialista che iersera aveva con 28 voti contro 22 — compresi gli otto membri del gabinetto — approvato il progetto, ha deciso oggi in una ultima riunione che la disciplina di partito non interverrà e che i suoi membri avranno ampia libertà di voto.

Da parte loro i senatori iscritti al partito, ritenendo che certe misure contenute nei progetti del governo presentavano un carattere anticostituzionale e erano in opposizione coi principii radicali si sono pronunciati con 18 voti contro 3 contro l'adozione del progetto il cui rigetto da parte del Senato non fa più l'ombra di un dubbio.

Da parte sua l'Unione socialista repubblicana — il partito di Paul-Boncour e di Frossard — ha deciso con 11 voti contro 8 di approvare i progetti non volendo assumersi la responsabilità di provocare una crisi.

E' in queste condizioni che la discussione del piano è cominciata alle 15,30, in presenza di una sala gremita, con la lettura della relazione del deputato Schmidt che fin dall'inizio deve subire frequenti interruzioni da parte della minoranza che grida che il progetto è insensato e che si va diritti al fallimento, mentre l'on. D'Audifret-Pasquet si alza per negare con veemenza che la commissione delle finanze abbia potuto esaminare il progetto presentatole nei suoi particolari. Il relatore naturalmente lo difende, riconoscendo però che il piano è soggetto a critiche, ma afferma che qualunque governo sarà sempre obbligato, data la situazione attuale, a prendere misure rigorose. Dopo un richiamo al noto appello all'unione lanciato da Blum, il relatore conclude applaudito a sinistra e fra le grida dai banchi di destra: « E' un furto organizzato! », « Blum all'Alta Corte! » « Il fallimento del fronte popolare », ecc.

Scenate violente

Ma l'effervescenza nell'emiciclo è tale che il deputato radicale indipendente Montigny, che pone la questione pregiudiziale, deve aspettare alcuni minuti prima di poter parlare. Egli non fa delle ancora tre parole per sottolineare la gravità del dibattito che deve fermarsi perchè dai banchi socialisti partono grida di « Abbasso Caillaux! », grida che debbono certamente predisporre l'alta assemblea a favore del progetto!...

L'on. Creyssel del partito socialista francese che parla dal suo banco per appoggiare la pregiudiziale, viene accolto dall'estrema sinistra al grido di « Heil Hitler! ».

A un tratto il ministro degli interni Dormoy si pone a scambiare invettive col deputato di destra Ihuel.

Che è successo? L'incidente è stato provocato da una interruzione dell'onorevole Bletrix che aveva esclamato: « Abbasso gli ebrei! ». Dormoy, colpito sul vivo, aveva ribattuto dicendo: « Gli ebrei valgono i bretoni », frase che aveva urtato un deputato bretone, l'onorevole Ihuel, che aveva risposto con un epiteto poco parlamentare. Fatto sta che Ihuel e Dormoy, alzatisi nello stesso tempo, fanno per slanciarsi l'uno contro l'altro. Ma l'onorevole Chiappe afferra il primo per le falde del soprabito, mentre i vicini del Ministro dell'Interno gli impediscono di abbandonare il posto.

Mentre la confusione è al colmo il grido di: « La Francia ai francesi! » lanciato dalla destra ha il dono di scatenare i furori dell'estrema sinistra comunista che, in piedi, sembra pronta a lanciarsi nell'emiciclo. Mentre gli uscieri accorrono per sbarrare la strada, Herriot impotente a ristabilire la calma, si copre e sospende la seduta.

Ma i deputati non lasciano subito l'emiciclo: lo spazio davanti alla tribuna fra la tavola dei segretari ed il banco del Governo è immediatamente invaso, e in mezzo a tutta quella confusione Blum si sforza di calmare Dormoy che è sempre in preda ad una violenta collera. Altri incidenti si svolgono nei corridoi fra deputati di destra e di sinistra, ma tutto si limita ad uno scambio di parole più o meno vivaci.

La seduta ripresa

Quando la seduta viene ripresa, dopo un fervorino di Herriot che invita la Camera a non dipartirsi dalla calma e dalla dignità che si addicono ad una discussione di tanta importanza, Blum sale alla tribuna che occupa per un paio d'ore per difendere il suo progetto che dice essere un piano d'insieme che non è stato concepito come alcuni hanno detto nè come un miglior terreno di caccia per il Governo, nè come un mezzo per rimanere al potere ponendo alcuni in una situazione imbarazzante. Non è dunque « più un progetto con il vetriolo che un progetto all'acqua di rosa ». Una breve digressione politica per accennare al disaccordo insorto fra Chautemps e i socialisti pronunciatisi, come è noto, contro i pieni poteri che egli chiedeva; dopo di che l'esposizione del Capo del Governo riprende un aspetto tecnico con il solito accenno alla volontà unanime di pace della Nazione francese e alla necessità di tenersi pronta nell'ipotesi che una catastrofe si abbattesse sopra di essa. In tale eventualità quali sarebbero i suoi bisogni? Avere delle riserve metalliche e conservare il suo credito cioè delle facilità di prestiti. Essendo incontestabile che quest'anno non si potrà procedere a emissioni di nuovi prestiti, è necessario ricorrere a nuove formule e all'applicazione di un sistema di espansione del credito e di espansione monetaria. A proposito del progetto attuale si parlerà di inflazione.

« Ma in liberalismo puro — spiega Blum — non si possono difendere nel tempo stesso il franco e l'oro della Banca di Francia. Bisogna scegliere, ma sarà a detrimento dell'uno o dell'altro. Se non si sceglie bisogna allora rompere il cerchio. Ma ciò l'apparecchio mitigato di sorveglianza sui movimenti dei fondi proposto nella esposizione dei motivi del progetto. Si dirà che propongo il controllo dei cambi come faceva or ora l'apologia dell'inflazione. No, noi non proponiamo il controllo dei cambi; anzi nel nostro pensiero facciamo tutto quello che occorre per non renderlo inevitabile ».

Le parole e i fatti

Ma a questa difesa interessata del progetto governativo i critici finanziari hanno già risposto facendo notare che la contribuzione eccezionale sul capitale, il cui prodotto sarà versato alla cassa autonoma della difesa nazionale non è altro che un'imposta sul capitale che colpisce tutte le fortune in danaro, in valori, in case, in terreni, in bestiame, in raccolti, in magazzini, in macchine e partire da 150 mila franchi; che la riforma del regime giuridico e fiscale dei valori mobili con la soppressione dei titoli al portatore non permettere la sorveglianza dei mutamenti di titoli, significa l'inquisizione fiscale con la dichiarazione obbligatoria e nominativa di tutti i valori mobili; che l'emissione di tratte pubbliche obbligatoriamente scontabili corrisponde a una fabbricazione di biglietti di banca per circa quattro miliardi; che i riporti sugli averi in divise delle banche scontabili in biglietti, inidi in buoni del tesoro, significano una seconda fabbricazione di biglietti di banca e di buoni a breve scadenza dell'ordine di circa sei miliardi; che l'emissione da parte del tesoro e della cassa autonoma di buoni di piccolo e medio taglio a tre mesi, a sei mesi e a un anno, non è altro che un ritorno alla rovinosa pratica dei buoni della difesa nazionale che non erano che biglietti di banca fruttanti interesse; dunque inflazione di altri miliardi; infine, che la revisione delle tariffe doganali e il loro aggiornamento al valore dell'oro significa semplicemente aumento in massa dal 18 al 20 per cento delle tariffe doganali, ciò che provocherà un aumento brutale e supplementare del costo della vita.

L'appello di Blum

Ma lungi dal considerare le ripercussioni inevitabili di queste misure che presentano già questo di notevole, che sono perfettamente inutili perchè il Senato non vorrà sentirne parlare, Blum conclude senza inutile modestia dicendo di non credere che in appoggio di una domanda di delega di poteri siano mai state fornite tante giustificazioni e tante spiegazioni, e terminа dicendo che bisogna porre la Francia in presenza del pericolo e in presenza dei suoi doveri e dire francamente come esso può assolvere i suoi doveri.

La seduta, dopo una breve sospensione, viene ripresa alle 21,35 e vari oratori si succedono alla tribuna per fare una critica serrata del progetto: fra gli altri l'on. François Martin che appartiene al gruppo della federazione repubblicana, il quale, prendendosela con i comunisti, dice a un certo punto che è impossibile marciare con quelli che conducono nel tempo stesso alla guerra e alla rivoluzione generale. E per dimostrarlo egli cita un articolo dell'« Humanité » nel quale il deputato Gabriele Peri attacca la personalità di Neville Chamberlain.

— Ha ragione! — esclama una voce dall'estrema sinistra comunista, mentre dalla destra si levano clamori ostili.

Herriot interviene prontamente:

— Non permetto che si metta in causa il capo di uno Stato vicino.

L'Inghilterra in causa

L'on. Martin dice che spera che il governo si associerà alla protesta del Presidente. Mentre le destre e il centro acclamano, il governo rimane muto. Blum non è presente; finalmente, l'oratore insistendo, il ministro del bilancio Spinasse si alza e con forza dice:

« Vi è una cosa, che il governo ha il diritto di ricordare ed è che dal giorno in cui ha assunto il potere si è appunto sforzato di riannodare con l'Inghilterra quei vincoli che altri avevano allentato ».

Salve di applausi salutano queste parole mentre dalla destra si grida:

— Chi? Chi?

Ma il ministro del bilancio non risponde a questa domanda e termina ripetendo con energia che questa politica di amicizia con l'Inghilterra il governo l'ha continuata durante due anni.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, il voto non si avrà questa notte. Dato il numero degli oratori iscritti, è stato infatti deciso che la discussione continuerà domani.

In quanto all'impressione generale, essa rimane immutata: il progetto dovrebbe essere votato a palazzo Borbone con una maggioranza ridotta che non oltrepasserà i 310 o i 315 voti. Alcuni attribuiscono anzi a Blum l'intenzione di ritirarsi senza recarsi davanti al Senato, se ne i 112 voti dei radicalsocialisti il numero dei voti favorevoli fosse inferiore a quello dei voti ostili o delle astensioni.

Le notizie provenienti dal palazzo del Lussemburgo confermano d'altra parte la resistenza dei padri coscritti alla concessione di poteri eccezionali al secondo Ministero Blum. Al Senato il piano è stato qualificato come « progetto stravagante » e « progetto di sfida ». Secondo l'opinione dei senatori venuti oggi a palazzo Borbone, la delegazione di poteri sollecitata dal Governo, non dovrebbe raccogliere più di ottanta voti, soprattutto dopo la campagna aperta contro l'alta assemblea dall'organo ufficiale del partito di Blum.

Il Senato non discuterà d'altre parte il progetto che venerdì prossimo.

Il conflitto metallurgico si inasprisce a Parigi

Anche le officine Fiat sospendono i lavori in corso

Parigi, 5 aprile.

Il conflitto metallurgico è sempre in alto mare. Le notizie della giornata indicano anzi un peggioramento della situazione. I membri dell'unione padronale delle industrie aeronautiche hanno infatti rifiutato le proposte del Governo.

D'altra parte stamane senza presentare alcuna rivendicazione e unicamente per solidarietà con gli scioperanti delle officine Citroën duemila operai della fabbrica di radiatori Chausson, di Asnières, un sobborgo di Parigi, hanno cessato il lavoro alle 11 ed hanno immediatamente occupato i locali.

Secondo la « Liberté » questo nuovo sciopero è dovuto ad ingiunzione dei delegati comunisti i quali dopo una consultazione scandalosa, hanno imposto lo sciopero. Per domattina, infine, un nuovo sciopero è annunciato: quello degli autisti di taxis, i quali incroceranno le braccia per alcune ore, dalle 6 a mezzogiorno, in segno di protesta contro l'atteggiamento dei datori di lavoro di fronte a certe loro rivendicazioni. Intanto in seguito agli scioperi metallurgici, le consegne di materiale sono cessate e ciò ha messo alcune officine nella necessità di dovere sospendere il lavoro. Tra di esse vi è la Simca (Fiat) la cui direzione ha diramato oggi il seguente comunicato: « In seguito allo sciopero dell'Impresa Lockhee, fornitrice di alcune parti meccaniche, la direzione della Simca ha dovuto, dopo esaurite le riserve, cessare il montaggio delle vetture e procedere a dei licenziamenti provvisori. Il personale riprenderà il lavoro al completo appena le consegne verranno riprese ».

Il delitto di El Paso

La Frone e la figlia furono assassinate da 2 uomini

Van Horn (Texas), 5 aprile.

L'Attorney distrettuale Jackson il quale per tutta la giornata ha interrogato un gran numero di persone, ha espresso la convinzione che l'assassinio della signora Frone e della figlia è opera di due uomini e non di un uomo e di una donna, come era stato creduto in un primo momento e che le due vittime sono state orribilmente torturate perchè gli assassini volevano sapere da esse dove fosse nascosta una ingente somma di denaro che essi credevano erroneamente in possesso della signora e della figlia.

ATTRAVERSO I VALICHI DEI PIRENEI continuano a giungere in territorio francese, vinti ed estenuati, gli avanzi delle brigate marxiste sbaragliate in Spagna dall'esercito del generale Franco.

Le trattative fra Hodza e i tedeschi dei Sudeti

Praga, 5 aprile.

Un interessante articolo di ispirazione ufficiosa pubblica oggi l'agrario « Venkov » sulle trattative tra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti della direzione del partito dei tedeschi dei Sudeti. Detto che la buona volontà esiste da una parte e dall'altra e rilevato che i negoziati in corso potranno influenzare in maniera decisiva tutto lo sviluppo della nazionalità della repubblica, così riassume i punti principali delle trattative: 1) elezioni comunali effettuate magari per tappe; 2) reciproca revisione delle norme che regolano l'importazione di giornali e libri dal Reich; 3) amnistia annunciata come imminente (Secondo le informazioni del giornale questa amnistia comprenderebbe circa 900 persone e porterebbe anche all'annullamento di condanne civili che rendono impossibile ad un notevole numero di persone l'esercizio dei diritti politici); 4) autonomia scolastica per la quale non esisterebbero difficoltà serie; 5) nuova delimitazione proposta dal partito dei tedeschi dei Sudeti dei confini territoriali delle circoscrizioni tedesche e creazione di un ente centrale per tali circoscrizioni. (Il progetto sarebbe stato formulato in modo che queste circoscrizioni amministrative dovrebbero riguardare non solo il territorio dei Sudeti ma anche altre zone abitate dalla minoranza tedesca. La stessa in pratica di questo progetto presenta secondo il giornale serie difficoltà di carattere tecnico amministrativo data l'impossibilità in molti casi di caratterizzare alcune zone come unicamente tedesche o ceche dal punto di vista nazionale); 6) infine la direzione del partito Henlein domanderebbe anche alcune misure riguardanti l'uso della lingua, misure di carattere piuttosto amministrativo.

Intanto si apprende che nel corso della settimana il partito di Heinlein darà al Presidente del Consiglio le risposte ai progetti da questo formulati nei negoziati della scorsa settimana.

Sono state prese misure dalle autorità ceche alla stazione Wilson di Praga per il transito di vetture tedesche diretta a Vienna per viaggiatori che si recano colà in occasione del plebiscito. Si tratta di vagoni speciali, decorati con scritte di propaganda per il plebiscito che, sul percorso nel territorio dei Sudeti, richiamano in più viva attenzione della popolazione. Tali scritte sono state tolte soltanto alla stazione di Praga. Nello stesso tempo sono stati diramati ordini perchè all'arrivo di altri treni alla frontiera cecoslovacca, i funzionari delle ferrovie si affrettino a togliere ogni scritta o cartello per il plebiscito. La « Kell di Henlein » si limita a scrivere che, in seguito a queste misure, i viaggiatori tedeschi s'asterranno dal passare dalla Cecoslovacchia, il che non potrà che arrecare danni al traffico ed al turismo della Cecoslovacchia.

Spaak non deflette dalla sua politica realistica

Bruxelles, 5 aprile.

Il ministro Spaak ha parlato — spesso violentemente interrotto — della politica estera del Belgio alla riunione dei socialisti di Gand. Egli ha tra l'altro dichiarato che la maggioranza dei socialisti è ostile al raggruppamento dei paesi democratici contro il Fascismo, perchè questa falsa ideologia provocherebbe la guerra. Dopo aver detto che ciascun paese ha i propri interessi da tutelare, Spaak ha soggiunto che il Belgio deve tendere unicamente a garantire la propria sicurezza ed a consolidare la sua unità e la sua autonomia.

Numerose personalità socialiste hanno fatto l'elogio della politica estera realistica seguita dal ministro degli esteri.

Interrogato durante la seduta del Senato dal senatore Rolloin sulla normalizzazione dei rapporti diplomatici italo-belgi, il ministro degli esteri Spaak, rivolgendosi ai banchi del gruppo comunista, ha dichiarato di essere deciso a praticare una politica di conciliazione, ed ha soggiunto che Tafari non possiede più alcun titolo per essere considerato Imperatore d'Etiopia.

Il Reggente del Liechtenstein visita il Consiglio feder. svizzero

Berna, 5 aprile.

Il nuovo Principe Reggente del Liechtenstein, Francesco Giuseppe, ha fatto oggi una visita ufficiale al Consiglio federale elvetico. Il Principe, che era accompagnato dal Capo del Governo del Liechtenstein, dott. Hopp, è stato ricevuto dal Presidente della Confederazione, Baumann e dal capo del dipartimento degli Esteri, on. Motta.

Questa visita, che è in relazione con lo speciale trattato esistente tra la Confederazione elvetica e il Liechtenstein per le diverse facilitazioni riguardanti la moneta, il servizio postale e la registrazione doganale, si spiega con il desiderio della Dinastia dei Principi di Liechtenstein, di dare la sensazione alla popolazione del paese sono da essa attentamente seguiti, contrariamente a ciò che avveniva nel passato quando i Principi risiedevano in permanenza a Vienna.

Aeroplano inglese che cade al ritorno di un volo notturno

La morte dei cinque membri dell'equipaggio

Londra, 5 aprile.

Stamane in un campo nelle vicinanze dell'aerodromo militare di Griffield, cinque aviatori sono stati trovati morti fra i rottami di un grosso apparecchio da bombardamento appartenente alla 75.a squadriglia dell'aeronautica britannica.

Il disastro deve essere avvenuto stanotte giacchè l'apparecchio che era partito alle 6 di sera per un volo di mille chilometri avrebbe dovuto rientrare alla base all'1,30 di stamane. Poco dopo l'ora in cui avrebbe dovuto toccar terra è giunto un segnale radio in cui il pilota informava di essere vicino alla base e di prepararsi all'atterraggio. Ma poichè l'apparecchio non giungeva, sono stati inviati alla sua ricerca quattro aeroplani che sono dovuti rientrare alla base dopo alcune ore senza aver trovato traccia di quello che era scomparso.

Evidentemente il pilota ingannato dai vapori di nebbia che ricoprivano la terra, ha creduto di raggiungere l'aerodromo mentre invece toccava un campo arato di fresco. La velocità deve essere stata considerevole perchè l'apparecchio dopo aver toccato terra ha capottato più volte andando a sfasciarsi a trecento metri di distanza dal luogo dove era sceso.

Le cinque Dionne hanno un nuovo fratellino

Ottawa, 5 aprile.

Da Callender, nella provincia di Ontario, informano che, nella fattoria dei Dionne, la madre delle famose cinque gemelle ha dato alla luce ieri sera il tredicesimo figlio, un bambino che pesa circa tre chilogrammi e mezzo.

La puerpera e il neonato si trovano in ottime condizioni.

Cinquantamila persone alle commosse esequie delle vittime di Bologna

Bologna, 5 aprile.

Una grandiosa folla di cinquantamila persone ha reso l'estremo saluto alle dieci vittime della sciagura avvenuta domenica sulla fuori Porta Zamboni, e dovuta a una vettura partecipante alla Mille Miglia. Alle 17, fra due ali di popolo, le salme deposte su carri di artiglieria si sono mosse dall'ospedale di Sant'Orsola dirette alla chiesa di San Petronio. Seguivano i feretri il Federale in rappresentanza del Segretario del Partito, tutte le gerarchie di Bologna con a capo S. E. il Prefetto, i componenti il Direttorio federale ed il Fascio. Hanno reso gli onori delle armi alle salme tre centurie di Giovani Fascisti e tre di Avanguardisti. Lungo il percorso la G.I.L., Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane erano schierati facendo ala al passaggio.

Il corteo in piazza Vittorio Emanuele ha sostato e le salme sono state portate nell'interno della chiesa di San Petronio ove ha impartito l'assoluzione il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca, il quale ha poi pronunciato brevi parole di conforto e di fede cristiana per le famiglie così crudelmente colpite. Dopo il rito, le bare, letteralmente coperte di fiori, sono state nuovamente deposte sui carri ed il corteo si è ricomposto, proseguendo verso la Certosa.

Fra le corone di fiori erano quelle del Segretario del Partito, della « Decima Legio », del Prefetto, del R.A.C.I. e tante altre.

Un episodio degno di segnalazione è quello che ha avuto per protagonista Adelmo Merighi, vigile del fuoco, reintegrato sul posto chiamato dal suo dovere. Il Merighi stava adagiando sulle barelle i feriti più gravi, quando udiva tra le grida di invocazione, una voce: « Papà, ci sono anch'io... ». Il Merighi riconobbe la voce del figlio diciannovenne, che era tra i feriti, ma non tralasciò la sua opera di soccorso verso i feriti più gravi. Rincorava intanto il figlio, ferito a tutte e due le gambe, assicurandolo che i soccorsi sarebbero giunti anche per lui, non appena si fosse provveduto ai casi più gravi. Il bravo vigile solo dopo avere ultimato il trasporto dei feriti chiedeva al suo comandante il permesso di recarsi a trovare il figlio, che da altri pompieri era stato nel frattempo accompagnato all'Istituto Rizzoli.

I feriti sparsi negli ospedali cittadini vanno sensibilmente migliorando.

Il custode di una villa che rubava persino gli alberi

Milano, 5 aprile.

Il conte Giuseppe Thellung, dimorante nella nostra città in via Lanzone 14, recatosi giorni fa nella sua villa in comune di Lentate sul Seveso, constatava che ignoti avevano asportato tappeti, quadri, posaterie, stoviglie, materassi, tende, ecc., nonchè alcuni alberi di alto fusto del giardino, che erano stati abbattuti ed asportati. Denunciato il furto, i carabinieri hanno arrestato il custode della villa, Alberto Vigano, di 27 anni, da Erba Incino, il quale nella sua opera delittuosa ha avuto un complice, il venticinquenne Aristide Varenna, di Lentate sul Seveso, che è stato denunciato a piede libero per complicità, assieme a dodici persone di Meda, Misinto, Mariano Comense, Lentate e Barlassina, imputati di ricettazione. L'operazione dei carabinieri si è conclusa con il ricupero di buona parte della refurtiva che è stata sequestrata.

L'arresto del cassiere savonese che si appropriò di 600 mila lire

Savona, 5 aprile.

Mesi fa, come si ricorda, gli amministratori della Società dell'Acquedotto di Savona, avendo riscontrato un ammanco di oltre 600 mila lire, avevano sporto denuncia contro il cassiere Ettore Argento, da molti anni alle dipendenze della Società, il quale godeva la completa fiducia della direzione. L'Argento, che si era allontanato, riparando probabilmente all'estero, è ora rientrato in città, dove oggi è stato arrestato e passato alle carceri.

Il cancelliere uxoricida condannato a 18 anni

Gorizia, 5 aprile.

A tarda ora si è concluso oggi alla Corte d'Assise il processo dell'ex-cancelliere del Tribunale di Udine, rag. Italo Girolami, che, come è noto, il mattino del 20 gennaio dello scorso anno, in una strada campestre del comune di Cormons, freddò con cinque colpi di rivoltella la moglie Virginia Cian. Geloso, in preda a tormenti dovuti ai dissidi esistenti fra la moglie e la madre, nel periodo che precedette il suo arresto diede segni di squilibrio mentale. Morta la vecchia madre, pare si sia spesse volte portato sulla tomba, adagiandosi sopra una coperta, per fare compagnia alla defunta. Nella mente del Girolami era venuto formandosi il convincimento che la madre era morta per il dolore causatogli dai continui dissidi tra essa e la Cian. Inoltre la moglie avrebbe avuto parecchie conoscenze per le quali spesso avrebbe abbandonata la casa. La Corte ha dichiarato il Girolami colpevole del reato ascrittogli con la diminuente del vizio parziale di mente e con l'esclusione della premeditazione, e lo ha condannato a 18 anni di reclusione, alla perdita della patria potestà ed all'interdizione dei pubblici uffici, nonchè al suo ricovero, scontata la pena, in una casa di cura. Gli sono stati condonati quattro anni per la recente amnistia.

Spegne il fuoco in un cassotto e vi trova il figlioletto asfissiato

Benevento, 5 aprile.

Il manovale ferroviario Antonio Ogilio, addetto alla nostra stazione, accortosi che da un cassotto usciva del fumo, si affrettava, intuendo l'incendio, a lanciare dei secchi d'acqua. Soffocato il fuoco, è entrato nel cassotto e una raccapricciò ha scorto il suo figliolo Luigi, di sei anni, in preda all'asfissia. Egli lo ha preso in braccio ed è corso verso l'ospedale, implorando aiuto dai sanitari. Disgraziatamente era già troppo tardi: nelle braccia egli portava un cadavere.

Ferisce gravemente a bastonate il compagno di gioco poi lo trasporta all'ospedale

Napoli, 5 aprile.

Circa un mese fa era ricoverato all'ospedale degli Incurabili il diciannovenne Carmine De Santo, gravemente ferito alla testa, il quale poco dopo decedeva senza rendere alcuna dichiarazione. Il ferito era stato trasportato all'ospedale da tale Pasquale Vollaro, il quale dichiarò di averlo raccolto in quelle condizioni in via di Terzigno. Le indagini svolte hanno ora accertato trattarsi di delitto. In seguito a lite scoppiata durante una partita a carte, lo stesso Vollaro aveva colpito alla testa con un bastone il giovane, poi si era preso cura di trasportarlo all'ospedale, dichiarando di sapere soltanto che il De Santo era rimasto ferito per disgrazia.

Appaltatore del dazio assolto alle Assise di Novara

Novara, 5 aprile.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo a carico dell'esattore daziario Egidio Panzettini, di 52 anni, residente a Busnango, appaltatore e dirigente dell'ufficio delle riscossioni imposte di consumo nel Comune di Curino. Era imputato di concussione continuata, avendo negli anni 1936-37 esatte dai contribuenti delle tasse su merci non soggette ad imposta, con minaccia di gravi penalità e di denuncia all'autorità giudiziaria. Le somme percepite, da 155 a 400 lire, ai danni di 14 persone, ammontano a 2200 lire. L'imputato ha dichiarato che il denaro gli veniva offerto spontaneamente da gente che frodava. La Corte lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

CRONACA

Truffe a catena nella vicenda dei quadri falsi

Si è data a suo tempo notizia di un'altra truffa commessa dal Longhi e compari in danno del sig. Orlando Scotti. Attraverso il risultato della istruttoria la vicenda può essere così ricostruita. Certo Carabelli, orefice milanese, conoscente dello Scotti, ebbe un giorno a parlargli di un raro pietoso, quello del conte Norberto Medolago, il quale, proprietario di ricchi quadri ed altre cose preziose, era rimasto vittima di alcuni strozzini. Fu così che, abilmente circuito, lo Scotti si fidava a ritirare dei gioielli che secondo il Carabelli si trovavano impegnati presso uno strozzino, mediante l'esborso di 34.000 lire per il riscatto, più 6000 lire a titolo di interessi e lire 2000 per un prestito al Medolago. Qualche tempo dopo col pretesto di disfarsi domestici i compari si facevano restituire le 20.000 di gioielli dandogli come contropartita due « Marine » che dissero di grandissimo valore ma che i periti hanno valutato qualche diecina di lire. Intanto il suo aggregato alla banda quel tale Zangarelli che si faceva passare per un grande intenditore d'arte. Costui incominciò a far nascere nello Scotti la passione per i quadri dei sommi maestri indicendolo così in altre rovinose operazioni. Racconta lo Scotti che il Medolago aveva dovuto cedere all'antiquario Longhi un blocco di quadri di autori celeberrimi quali il Van Dyck, Rembrandt, Segantini, Rubens, per una cifra irrisoria e che sarebbe stato possibile ricattarli con una somma aggirantesi sulle 100.000 lire. E così lo Scotti tirò fuori la somma di 19.500 franchi svizzeri e venne in possesso dei quadri. Senonchè dopo qualche tempo lo Scotti riceveva una lettera anonima che lo metteva in guardia contro la banda di malfattori che lo attorniava. Insospettitosi e dubbioso, lo Scotti faceva la voce grossa e minacciava fulmini finchè il Medolago gli confessava di non avere il becco di un quattrino, per cui gli rilasciava delle cambiali da pagarsi alla morte della madre sua. La madre morì ma il Medolago non ritirò gli effetti nè informò del decesso lo Scotti. Erano minacce di questi alle quali il Medolago rispondeva offrendogli alcuni quadri, ma lo Scotti in seguito venne ad apprendere che essi non fossi e finalmente si decide a sporgere denuncia per truffa.

Questa per sommi capi la vicenda trattata allo Scotti.

TEATRI

« La notte del 7 » di Michele Dulud al Carignano

Il tenente Stimson ha portato alla figlia adottiva del colonnello Bool l'anello di fidanzamento. Un brillante bellissimo e di grande valore. Durante il piccolo ricevimento si spegne la luce e l'anello sparisce. Si provoca allora l'intervento di un investigatore privato, il celebre Starkeley. L'inchiesta si complica incredibilmente; la faccenda dell'anello diventa uno scherzo di fronte all'altro che si viene a sapere. Perchè c'è di mezzo una grossa partita di spionaggio e contro-spionaggio. Nè manca il solito morto. Al buio, di nuovo, e com'è d'uso, un colpo di rivoltella; quando si fa la luce il cadavere è lì, distesi. Dunque ladri, spie e assassini. L'investigatore ha il suo lavoro. Non ci fa sempre una figura splendida, ma riesce a far sì che la commedia si arruffi fino all'inverosimile, per poi sdipanarsi con soddisfazione degli spettatori. A raggiungere i suoi intenti l'investigatore usa vari mezzi violenti, interroganti, anche la radioscopia. Per scoprire se qualcuno ha inghiottito il famoso anello. E' uno dei punti salienti dei tre atti: quasi tutti gli attori ci passano. Di radioscopia in radioscopia non si può dire che la commedia si faccia più divertente, ma il pubblico rimane intento, quasi un po' intimidito, come se proprio si fosse in una clinica. E' un «giallo» senza grandi emozioni, e volto piuttosto a destare numerose curiosità. Ma si trascina alquanto, discorsivo, minuzioso, macchinoso. E, del resto, che altro dire? E' uno dei tanti « gialli »; e questo basti. Che Ruggero Ruggeri reciti un « giallo » non ci entusiasma davvero; ma naturalmente lo ha recitato da par suo. E' il pubblico ha applaudito lui e i suoi compagni: Laura Carli, Fanny Marchiò, il Martelli, l'Anniceli, l'Ortolani, il Lombardi. Ad ogni atto battimani.

f. b.

***

La notte del 7 si replica questa sera. E' intanto annunciato per domani sera: *Ombra*, novità in un atto di Sabatino Lopez, e *L'altalena*, commedia in tre atti di Alessandro Varaldo. Quanto prima la recita in onore di Ruggero Ruggeri.

La stagione lirica al « Vittorio »

Stasera: terza del «Boris»

Questa sera, alle ore 20,45, avrà luogo la terza rappresentazione di *Boris Godunov*, in turno dispari d'abbonamento. Protagonista Tancredi Pasero. Domani sera, alle ore 20,45, seconda recita di *Otello*, in turno dispari, con Aureliano Pertile.

«Otello» in serata dopolavorista

Per iniziativa del Segretario Federale, a potenziamento della propaganda culturale ed artistica fra i dopolavoristi, il Dopolavoro Provinciale ha concordato con la società gestrice del Teatro Vittorio Emanuele una grande serata dedicata ai suoi iscritti. Domenica sera, 10 corrente, alle ore 20,45, al teatro Vittorio Emanuele avrà quindi luogo la rappresentazione dell'opera *Otello* di Giuseppe Verdi, sotto la direzione del maestro Del Campo e con interpreti: Aureliano Pertile, Mariano Stabile e Margherita Grandi.

« Due dozzine di cose malfatte » all'Alfieri

La Compagnia Billi mette in scena questa sera, all'Alfieri — come abbiamo ieri annunciato — la seconda novità della stagione: *Due dozzine di cose malfatte*, rivista in due tempi e ventiquattro quadri di Bracchi, Dansi e Bilzoi, musicata dal maestro D'Anzi, già favorevolmente accolta in altre città. Da stasera al teatro di piazza Solferino vengono praticati prezzi ridotti, per ogni ordine di posti.

Al Rossini: *I mulini di Pit-Lil* di Lombardo e Colombini.

Poco più di un anno fa questa operetta-rivista apparve per la prima volta sulle scene torinesi, e il successo fu molto lusinghiero. Ieri sera essa è riapparsa al Rossini e la Compagnia « La Gaudiosa », che l'ha rappresentata, ha fatto rinnovare quelle prime favorevoli accoglienze del nostro pubblico. L'esecuzione è stata lodevole, per diversi aspetti, se soprattutto si consideri la diligenza, la buona volontà, l'impegno impiegato dai singoli interpreti e da tutto il complesso artistico — che si è dimostrato affiatato e corretto — in rapporto ai limitati mezzi scenici. Il numeroso pubblico ha notevolmente gradito lo spettacolo, allestito decorosamente, tributando calorosi applausi a tutti gli attori, tra i quali ricordiamo: la due vivaci subrette Wulcan e Camir, la Gioconda Da Vinci, la Rodriguez, il Giordani, il Galliano, il Paggiaro e il Gini. Gli spettatori hanno in particolar modo applaudito la coppia Wulkan-Giordani, nel grazioso duetto del secondo atto, che è stato bissato, e l'autore maestro G. C. Colombini, che si è esibito in pulcecanico per accompagnare al piano la Camir nella canzone « Fatali donne americane... ». Bene l'orchestrina diretta dal maestro Fontana. Da questa sera la divertente operetta-rivista si replica.

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile: Middling 6.59. Futuri: tend. aperti. poco stabile; tend. chius. poco stabile. Aprile 6.49, maggio 6.53, giugno 6.55, luglio 6.59, agosto 6.61, settembre 6.64, ottobre 6.67, novembre 6.67, dicembre 6.69, gennaio ('39) 6.72, febbraio 6.74, marzo 6.76.

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 6.75. Futuri: maggio 6.68, luglio 6.71, ottobre 6.86, dicembre 6.81, gennaio ('39) 6.83, marzo 6.86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA